

Romano Antonio Anna Paolo Torquato AMODEO
Nuova Scuola Italica di Filosofia della Scienza

Libro 4.

Gesù nato e rinato
Prova matematica e
segni straordinari
il 25 gennaio 1938



Potrebbe sembrare una affermazione pazzesca – soprattutto se frutto delle riflessioni di una Scuola di Filosofia della scienza – la pretesa di fornire una attendibile prova matematica del ritorno di quella stessa consapevolezza d’esser “Figlio e Padre e Spirito santo” in una particolare data e con l’approssimazione dell’ora, minuto e secondo....

Eppure chi starà attento, si renderà conto, in primo luogo, di come le date si pongano nella nostra realtà fisica.

Poi costaterà come la nascita di quel Figlio, Gesù, nel 25 dicembre sia stata del tutto coerente a un vero e proprio calcolo matematico che fissa con certezza l’anno 0 dell’esistenza, proprio col riferimento all’incarnarsi tra gli uomini di un reale mediatore tra la condizione Relativa attribuibile per calcolo all’uomo e quella assoluta altrettanto matematica attribuibile a Dio.

Dopo di ciò, a cominciare da questo momento 0 di partenza ideale di tutti i valori dimensionali del tempo e dello spazio, si potrà capire anche come, sulla stessa falsariga del conteggio che ha portato alla data di incarnazione del perfetto mediatore di nome Gesù, sia possibile anche estendere il computo al completo rilancio fisico del suo Spirito, nel tempo e nello spazio ed in tutte le dimensioni della realtà.

In quanto ai segni eccezionali, che riguardano il grande rilievo dato il 25 gennaio 1938 dalla stampa mondiale alla Trasvolata Italia-Brasile compiuta da italiani alla guida del figlio del Duce, Bruno Mussolini, ed alla straordinaria Aurora Boreale che ci fu tra le 21 e le 23 in tutta Europa e che fu vista in Africa settentrionale e perfino dal Canada, non è altrettanto difficile prenderne atto. Più difficile sarà prendere in seria considerazione tutti gli altri segni straordinari che porterebbero a credere in un particolare ritorno dello Spirito santo di quel Figlio proprio a Felitto, una paese del Cilento, in provincia di Salerno e in una persona che io conosco molto bene avendola osservata per tutta la mia vita.

A Maria Grazia, Zaira e Gemma,
miei sostegni nella mia Monte Sion



5 è il mediatore del **DIO = D.10**, mezzo della lampo del Paradiso

Fermaglio e fondamento del 2 volte **ri**sorto, il $2 \times 5 = 10$, è **riri**
 Tutto ciò accade per dono dello Spirito santo trascendente, che di ogni cosa
 trascende anche il significato e, per allusione, lo lega a tutti gli altri.

Una breve premessa

Il ritorno dello Spirito di Cristo non è incredibile, anzi è quanto è accaduto a cominciare dal giorno stesso del sacrificio di Gesù: ogni cristiano lo ha avuto come il fondamento del suo cuore, ma anche chi non ci crede ne ha goduto i frutti..

In ogni bimbo nato è rinato il Figlio di Dio in lui, rinato così nello Spirito santo e per i meriti dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Quella di Dio, bisogna capirlo, è la coerente risposta, data dal Potere in Assoluto, ad ogni relatività che si presenta e vive nel mondo. Essendo logico che ogni relazione si possa fondare solo sugli attributi delle rispettive parti, dato agli uomini i loro caratteristici ed individuali talenti, l'Assoluto Potere non può dialogare con la persona umana se non mediante la sua *forma mentis*.

In tal modo, la relazione intercorrente tra la creatura e l'Altissimo Creatore attraversa tutti gli schemi configurati ed insiti nel concetto personale della Onnipotenza e questa si configura all'inizio come una Forza oggettiva collocata nella Natura. È ideale la rappresentazione datane in Egitto, a Ra, Dio Sole. Ma è ideale anche tutta la storia della salvezza che parte da questo Amon Dio, di cui l'uomo è schiavo e oggetto di dominio.

Nella storia della salvezza, il Signore assume la forma ideale dell'Essere stesso dell'uomo a sua immagine e somiglianza. Così Dio Geova o Jahvé (ossia **"Sono chi sono... sono chiunque sia"**), mediante l'Esodo fatto compiere a Mosè, libera infine l'uomo proprio da quel tipo di Assoluta Servitù dalla Natura.

Con Gesù, l'idea di Dio diventa quella del Padre Nostro, e la divinità entra addirittura nella nostra famiglia. La relazione è divenuta così più stretta che Gesù porta l'umano senso di *"dittatura"*, *"democrazia"*, *"capitalismo"*, *"socialismo"* e *"comunismo"* a superarsi e sublimarsi in quello della famiglia divina ed umana assieme, anche se, per farsi capire, esemplifica sempre Dio come **il Buono Padrone**.

Gesù ripete il processo della maieutica di Socrate e punta a che ognuno scopra in se stesso questo Padrone Buono, e lo faccia nascere e vivere.

Bisogna saper però fare distinzioni tra Assoluto e Relativo, perché il primo è il Contenitore di tutta quanta la Verità, simile alla regola generale inserita in un computer. Il Creatore la conosce benissimo, pur nella sua generalità che, riguardando il tutto, supera e sublima ogni dettaglio. La difficoltà sta allora proprio nel dettaglio, ossia quando si scende da ciò che è indeterminato a quanto è determinato tramite l'esclusione di tutto il resto.

Per esempio, i numeri 2 e 5 possiedono, in tutta la complessità di quelli della matematica, solo i 7 talenti della loro coppia, e ciò risulta dall'esclusione di tutto il possibile resto. Allora come è il computer che può aiutare il suo Creatore, che pur conosce Tutta la Verità, ad applicare solo quella delimitata nel 2 e nel 5 (tanto che $2+5$ faccia 7 e 2×5 faccia 10) così è la creatura (delimitata dai talenti concessi a ciascuna) ad aiutare il Creatore a considerare e configurare le relazioni relative, allorché dominate dai limiti. Così, la relazione d'ogni IO con l'Assoluto, cui è riferito come uomo determinato da limiti, è espressa solo nella forma dell'uomo.

Chi estrapoli il Creatore dalla creatura e ne faccia un soggetto esterno ne fa una indebita astrazione. Invece va operata la sublimazione dell'essere umano, che non comporti la rinuncia alla sua realtà, ma la viva nei sublimi panni di Dio. Altrimenti sarebbe come chi credesse di amare l'essenza purissima del "legno" e bruciasse e sradicasse tutti gli alberi di legno perché non sono "il legno" (una astratta idea) ma "legno" (l'idea nel concreto).

Chiarito allora per bene il concetto che, nella persona del suo Figlio purissimo, Dio nasca ad ogni nascita umana, in questo libro si va alla caccia, con la *lanterna di Diogene*, del *Dio-gene* del *gene di Dio*, che è dato dalla personale consapevolezza d'essere Dio, trapiantata dall'Assoluto in un uomo mediante il conferimento reale a lui di particolari *numeri o talenti*.

Così, nei prossimi capitoli, usando la relatività generale attinente alle dimensioni fisiche attribuite alla natura, cercherò:

1. di determinare il *puro talento* di Gesù in forma di Processo Matematico;
2. di verificare la bontà di tale metodo di calcolo;
3. di rilanciare nel tempo quel processo, per vedere dove e come esso e il suo stesso convincimento (d'esser Dio) potrebbero ripresentarsi o essersi ripresentati, seppure a condizioni mutate da 2.000 anni di *Manna nel deserto* data all'uomo da Gesù., come il cibo e il sangue suo in una santa comunione.
4. Accertata così la data del 25 gennaio 1938, come quella del possibile ritorno di questo convincimento personale (lo stesso del Cristo, di essere un tutt'uno con Dio Padre, Figlio e Spirito santo), ci si chiede come mai, se è accaduto, nessuno se ne sia accorto.
5. Sono presentati due segni straordinari accaduti quel dì: uno attraverso il patetico esempio libero e umano; l'altro attraverso l'ingovernabile Natura. E, poi, sono mostrati altri straordinari indizi che confermano come quello che vale per tutti (ma di cui nessuno si accorge), sia stato a tal punto un fatto consapevole, in un uomo, che la Provvidenza ha voluto darne segno, facendo con ciò capire che il tutto è stato possibile solo per opera sua: dello Spirito santo della Verità Trascendente, che trascende il senso dato a una parola per comprenderne altri, per pura allusione e oltre la Torre di Babele delle lingue.

Nascendo il 25-12, Gesù rivelò l'anno 0 delle nostre dimensioni

Per poter misurare qualsiasi cosa necessitano i cicli. Senza di essi, in un conteggio, dovremmo usare tutte unità singole, ad una sola cifra, e non potremmo mai codificare nulla. Il ciclo, infatti, è come un codice e il computo delle unità che si presentano ad una ad una, così:

.....

in modo indifferenziato, è contato solo se si divide la stringa, ad esempio, in decine, in questo modo:

.....

Ora la stringa di unità si rivela corrispondere al numero 64, che ha raggruppato 6 decine e 4 unità. Per contare, servono le due cifre.

Ebbene, sulla base delle 3 dimensioni del volume, date da fatto che è espresso il cosiddetto “cubo” di una base corrispondente al lato del cubo, il numero 64 vale la potenza 2^6 , in cui la base 2 si moltiplica 6 volte per se stessa. Posto l'esponente 3 come la dimensione esponente del volume, il ciclo dello spazio e del tempo, nel suo complesso positivo e negativo, non può che corrispondere al numero 10.

Si può comprenderlo da queste due equazioni.

$$\boxed{3 / 3 - 1} = 0$$

$$\boxed{3 \times 3 + 1} = 10$$

Esse denotano come i due primi membri contengano condizioni perfettamente opposte, in quanto $\boxed{3 \text{ diviso } 3}$ è il calcolo opposto a $\boxed{3 \text{ per } 3}$ e $\boxed{-1}$ è l'opposto di $\boxed{+1}$. Poiché queste due equazioni applicano solo relazioni che impiegano i numeri 3 (della dimensione cubica dello spazio) e 1 (della dimensione unitaria del tempo), possiamo affermare che, come i primi membri sono perfettamente opposti, così devono esserlo anche i secondi.

La verifica è data da:

$$2 + 2^3 = 10$$

che somma a tutto il ciclo complesso dell'unità (che va da -1 a $+1$ e misura due tempi di opposizione) il cubo dello stesso 2 calcolato come tutto lo spazio del volume possibile su tale base 2; base allora comune e complessa, quantitativamente identica sia per lo spazio, sia per il tempo.

Che 10 sia il massimo, complessivo riferimento, dello spazio-tempo reale, è verificato anche all'atto pratico.

Sappiamo tutti come la lunghezza del metro sia stata calcolata come quella esattamente corrispondente all'unità dello spazio. Ebbene, la dimensione unitaria dell'atomo è contenuta esattamente 10^{10} volte nel metro, denotando il massimo corrispondente a 10 sia nella base, sia nell'esponente della potenza.

Ora la nostra natura è complessa, positivo-negativa e spazio-temporale nel suo insieme. Pertanto, per tenerne conto e configurare solo la crescita positiva di +10 come un intero ciclo complesso, dobbiamo partire dalla realtà positiva e negativa data da -5 ed arrivare a +5.

Questo rispetta il 3° principio della legge Dinamica, chiamato di Azione e Reazione, valido nella nostra realtà Relativa.

Possiamo allora affermare che, in questa realtà Relativa solo alla progressione positiva, il ciclo complesso a crescita positiva +10 si dimezzi solo alla Reazione apparente come +5 in base all'impercettibile Azione -5.

Se immaginiamo la Realtà come un flusso di quantità opposte tra loro per condizioni di perpendicolarità, questo flusso evidenzia una crescita nel tempo, che si esprime in velocità, e una sezione trasversale, che si esprime solo in ampiezza. Quella massima è data da 10 come la somma $5+5$ dei due lati opposti lunghi ciascuno 5, e dall'area 5×5 di 25 unità quadrate 1×1 .

Ora 10, lo abbiamo capito, è il ciclo complesso, dello spazio-tempo, ma per come è espresso in un solo dei due versi possibili, da -5 a +5.

Se lo consideriamo veramente come un ciclo circolare e ci mettiamo ad osservarlo posto in mezzo a due osservatori, mentre uno dei due lo definirebbe "orario", l'altro lo definirebbe "ciclo antiorario".

Con osservazioni così opposte, chi tra i due osservatori ha ragione?

Tutti e due nel loro insieme. Lo stesso fenomeno può essere giudicato correttamente in questi due modi singoli ed esattamente opposti tra loro.

Se, per superare questa difficoltà, cerchiamo una condizione che rispetti entrambi gli opposti, possiamo farlo attivando un procedimento combinatorio, che moltiplica tra loro i due 10 opposti.

In tal modo $10 \times 10 = 100$ ci dà il ciclo Assoluto, ossia che non dipende più da nessuno dei due casi in particolare perché li considera entrambi nella loro interazione reciproca.

Questa interazione tra i cicli opposti -10 e +10, con il calcolo $-10 + 10 = 0$ azzerà il flusso nella sua lunghezza e con il 10^2 lo fissa tutto sull'ampiezza della sezione trasversale, che non dipende dal tempo, esprimendo solo condizioni geometriche di altezza e larghezza

Avendo tolto di mezzo il verso del flusso, essendo presente solo l'area trasversale di 100 unità 1×1 , che può essere relativa sia alla progressione positiva +10, sia a quella negativa -10, questa quantità 100 è indeterminata, rispetto al tempo del flusso nel verso della lunghezza.

Possiamo dire che, chiamando "tempo" il denominatore di una frazione, l'indeterminazione della quantità 100 è data dalla frazione $100/0$, che, condizionandola a nulla, la rende indeterminata.

Per determinarsi in modo unitario, ferme restando le 100 quantità in se stesse, $100/0$ dovrebbe presentarsi come $99/1$.

Il modo concreto e reale – direi pratico – con il quale il 100 entra in relazione solo con il suo stesso contenuto, è la forma matematica della percentuale, del 100%, che è tutto ed è l'unità in quanto è $100/100 = 1$. Anche 1 è indeterminato. Infatti $1^1 = 1^2 = 1^N$. $100/100$ è, inoltre, proprio l'esponente 0 (indeterminato) di qualsiasi numero, purché diverso da 0.

Io sto parlando di "flussi" perché immagino il tempo proprio come un fiume che contenga le varie unità, al punto che la sezione che ne contiene 100 aventi ciascuno la dimensione 1×1 , è quella del massimo flusso possibile, perché il lato di quella sezione è il ciclo 10, ossia il massimo sviluppo dello spazio-tempo che si sia costruito sulle dimensioni 3 dello spazio cubico e sulla dimensione 1 dell'andamento lineare.

Ecco, abbiamo ben definito, allora, due condizioni importantissime:

- La **Relativa e Reale**, soggetta al rispetto della Dinamica, ci dà il +5%;
- L'**Assoluta** ci dà il 100% come il **tutto**, indeterminato nel tempo.

Se vogliamo unificare in lunghezza le 2 condizioni, riferendo la % Relativa +5 al suo Assoluto 100, lo facciamo con $100\% + 5\% = +105\%$.

Se vogliamo unificarli in ampiezza, il calcolo deve attivare la combinazione, che moltiplica +5 per 100 ed ottiene +500. In tal modo il segno + di +500 evidenzia il verso positivo dell'Universo, che risulta come la reazione indotta dall'azione -500, nei confronti di un ciclo intero che senza dubbi va da -500 a +500 e corrisponde a 1.000, uguale a 10^3 .

Pertanto tutto il flusso di 1.000 unità $1 \times 1 \times 1$ si raggruppa in 10^3 , in un cibo che ha per lato il ciclo 10 dell'Universo.

Tutto quanto stiamo ragionando, vale sempre sia per le basi delle potenze, sia per gli esponenti. La sola base è quella che si ha quando l'esponente è 1. Il solo esponente è quello che si ha quando, considerando sempre la stessa base numerica per tutti i calcoli, la si esclude.

Per capirci, dato 10^{10} in cui la base 10 è solo il ciclo numerico utile a rappresentare la dimensione 10 dell'esponente, noi la trascuriamo.

Qualsiasi numero in nostro uso, allora, anche se non appare evidente, nasconde sempre l'Azione che lo determina come numero decimale.

Abbiamo osservato all'inizio il ricorso al ciclo 10 per potere contare le 64 unità utilizzando queste due cifre, una per le decine e una per le unità residue. In base a questo possibile calcolo, fatto nella potenzialità offertaci dalla matematica, la quantità Assoluta di 64 è 10^{64} , perché non considera solo la Reazione, ma anche l'Azione che la determina nel suo complesso.

Essendo poi sempre 10 il ciclo di questa base di calcolo, noi possiamo ometterla e ridurre le potenze a numeri base, pur restando esse, in assoluto, sempre potenze.

Pertanto, essendo le percentuali +5 e 100 potenzialità offerte dalla matematica a ciclo decimale, nella sua sostanziale verità, la somma 100 +5 tra gli esponenti equivale a questo calcolo assoluto:

$$10^5 \times 10^{100} = 10^{105}$$

La potenza 105, allora, è l'espressione combinata, in potenza, tra la realtà universale e positiva +5 del ciclo relativo e reale e la sua quantità unitaria ed assoluta data da un 100% indeterminato, di un Tutto riguardante e contenente ogni possibile cosa e – simultaneamente – nessuna. La prerogativa dell'Assoluto è di essere, tutt'assieme, Tutto e Niente.

Possiamo dividere questa potenza del 105% su una terna di assi cartesiani, xyz, ed ottenere come risultato percentuale:

$$10^{(105/3)} = 10^{35\%}$$

Esso rivela come la potenza, per ogni componente della Trinità, frutto della mediazione assoluta tra la realtà relativa al +5% e al tutto Assoluto dato dal 100%, è data dalla potenza corrispondente al 35%.

La potenza del 35%, se vogliamo calcolarla, è data da $35/100=0,35$ quantità per ogni unità 100/100 ossia 1.

In tal modo la potenza 0,35 quantifica la potenza relativa ad ogni unità delle 100 unitarie, 1×1 , che compongono il quantitativo assoluto presentato al quadrato, come una pura area geometrica avente questa **“capacità”**.

0,35 è chiaramente un valore lineare, espresso in un solo verso, in quanto siamo partiti soltanto dalla quantità +5 che considerava solo il verso positivo realmente percorso nella lunghezza del flusso.

Abbiamo capito come sia possibile rendere Assoluto (e svincolare così dai due versi e dal tempo di percorrenza) un quantitativo, se lo si considera nel suo valore al quadrato (il che virtualmente unifica il tutto, moltiplicando tra loro i due valori opposti da perpendicolarità e lineari).

Pertanto, facendo il quadrato del flusso reale ed unitario $+0,35$, abbiamo il valore Assoluto, **relativo all'area**. Con un calcolo vettoriale (che considera anche i versi e non solo quantità e direzione) il prodotto sarebbe

$$-0,35 \times +0,35 = -0,1225$$

Però, dinamicamente, noi poi usiamo questa Azione negativa per ottenere l'Azione uguale e contraria nel positivo, il che muta il calcolo vettoriale in un calcolo scalare, che sembra tener conto solo della direzione trasversale dell'area che è la sezione del flusso, e della sua quantità.

$$0,35 \times 0,35 = 0,1225$$

Esprime allora il valore Assoluto dell'area. È un quantitativo puro che però possiamo anche disporre tutto in una sequenza unitaria, a determinare la lunghezza massima e unitaria di $0,1225$, come un indice del tempo e, precisamente di una vera e propria "data" corrispondente al valore limite assunto da quei "dati" unitari.

Ebbene, la sorpresissima è che questa quantità assoluta nel numero 0,12.25 corrisponde davvero alla data dell'anno 0, mese 12 (dicembre) e giorno 25 che è il Natale, se riferiamo questo Assoluto valore limite ai talenti di Gesù Cristo ed alla loro reale e virtuale entrata nel mondo.

È possibile o arbitrario questo stranissimo calcolo, di cui non avete certamente mai sentito parlare, perché mai nessuno prima di me l'ha fatto, proprio così, in tutto il mondo?

Dio, quantità Assoluta e Assolutamente indeterminata può essere inteso sostanzialmente simile al potenziale 100% che indica e quantifica Tutto il possibile riferendolo ogni volta solo a se stesso.

Figlio di Dio e mediatore reale, in potenza, dell'Assoluto, allora, può essere in sostanza inteso quell'entità reale che è la sua radice quadrata, ossia la potenza $\frac{1}{2}$. Questa potenza abbassa il 100 e lo riferisce solo al ciclo 10 nell'Universo a sola crescita del tempo. Ciclo che, per poter essere valutabile in positivo e secondo il 3° principio della Dinamica, impiega la potenza -5 per attivare la potenza apparente uguale e contraria come $+5$. Così, la potenza reale e mediatrice di questo divino Figlio dell'uomo è data **senza ombra di dubbi** dalla potenza $+5$.

Pertanto l'opera reale di mediazione del Figlio di Dio riduce la sua potenza reale, e nel solo verso unico dell'Universo, alla **potenza 5**.

A questo punto la somma $5+100$ degli indici della potenza relativa alla mediazione reale 5 ed all'assoluto 100%, porta l'interazione tra Figlio di Dio e Dio, a valere la potenza del 105%.

Questo Dio unitario entrato in relazione con il Figlio dell'uomo, a sua volta si divide in Padre, Figlio e Spirito, sicché la relazione uomo-Dio, pari al 105%, si concede per il 35% al Padre, per il 35% al Figlio e per il 35% allo Spirito santo.

È un 35% che, risolto in termini unitari, è $35/100=0,35$ come valore globale e unitario espresso in pura linea, e $0,35^2 = 0,1225$ come valore assoluto di area, la quale può disporsi tutta in sequenza di flusso e restare con lo stesso numero della sua quantità.

A questo punto come dubitare che 0,1225 debba incarnare questa presenza nel Figlio dell'uomo, cioè proprio in quell'essere così ben definito da Gesù?

Come dubitare che 0,1225 debba esprimere il suo Natale e che ciò si debba leggere letteralmente come l'anno 0, il mese 12 e il giorno 25?

Posta l'unità **in potenza 0** (ogni potenza a esponente 0 è 1, su qualsiasi base diversa da 0) come la quantificazione dell'anno, la prima coppia di decimali dà l'unità del mese e la seconda dà l'unità del giorno.

Bisogna considerare i numeri sempre a coppie, perché, come visto all'inizio, non basta una sola cifra a poter contare, occorre anche il ciclo base dell'unità, che è definito dalla seconda cifra.

Unità e decina sono pertanto 01 e 10 e sono tra loro i due inversi valori che entrano nel computo reale, il primo come unità di partenza, il secondo come il ciclo di arrivo, dopo 10 unità 01.

Si è capito a questo punto che importanza assolutamente significativa è stata attribuita – dall'Assoluto – alla nascita di Gesù il 25 dicembre **per definire l'anno 0**, nell'assoluto rispetto delle dimensioni della realtà del nostro Universo, considerate come pure potenze, potenzialità della rappresentazione sia concettuale, sia fisica!

La prima idealizza unitariamente il nostro mondo alla dimensione 10^{10} volte più grande di quella dell'atomo, e le nostre azioni sono così rallentate 10^{10} volte, allo stesso modo con cui la velocità del suono è molto rallentata rispetto alla velocità della luce che regola i rapporti tra le masse e le energie. Ebbene il nostro mondo unitariamente superiore a quello dell'atomo che regola le masse e le energie, si avvale dei concetti (espressi a parole o a gesti) per dare un senso ideale e concettuale alla natura fisica, per interpretarla e rappresentarla in modo ideale. E luce, suono, odore, sapore e tatto sono queste idee tali da dare forma rappresentativa. Ma anche spazio, tempo e... valori assolutamente ideali e morali, come Dio e Figlio di Dio.

Dice il Vangelo che il Figlio di Dio è sceso tra noi alla **completezza dei tempi** e la Fede, proprio quella che convinse l'uomo alla necessità di misurare il tempo a partire dall'anno di nascita di Gesù, ha fatto una cosa che assolutamente ha rispettato nel modo più scrupoloso che fosse possibile le dimensioni quantitative e **rappresentative** della nostra **rappresentata Realtà**.

Verifica della bontà di questo nuovo *metodo di calcolo*

La verifica dell'unità del tempo (laddove sulla Terra è l'anno l'unità del tempo) può essere fatta solo tramite l'**anno siderale** dato da 365 giorni interi (cui si sommano 6 ore, 9 minuti primi, 9 minuti secondi e 54 centesimi di minuto secondo che saranno recuperati a tempo debito).

0,12.31 sia allora il 31-12, dicembre. Gli dobbiamo aggiungere il residuo di 06 ore, 09 primi, 09,54 secondi. Dopo averlo fatto, esaminiamo:

0,123106090954

Si nota allora che stiamo considerando le dimensioni sempre nei valori **unitari** (i massimi della potenza per ciascuna). Lo si controlli, a ogni cifra.

- 0** è la potenza di 0, che, calcolata su qualsiasi base numerica (purché diversa da 0), dà sempre per risultato 1, l'**unità**.
- 0,1** è la D. (dimensione) $\boxed{+1}$ della linea 1, **unità** alla D. $10^{\boxed{-1}}$.
- 0,02** è la D. $\boxed{+2}$ dell'area 1×1 , **unità** alla D. $10^{\boxed{-2}}$.
- 0,003** è la D. $\boxed{+3}$ del volume $1 \times 1 \times 1$, **unità** a D. $10^{\boxed{-3}}$.
- 0,00010** è la D. $\boxed{+10}$ del ciclo totale, **unità** reale alla D. $10^{\boxed{-5}}$.
- 0,000006** è la D. $\boxed{+6}$ del totale dei versi $(+1x, -1x, +1y, -1y, +1z, -1z)$, **unità** di insieme alla D. $10^{\boxed{-6}}$.
- 0,00000009** è la D. 9 del totale moto di 1 nel 10, **unità** alla D. $10^{\boxed{-8}}$ dell'insieme dato dal volume reale complesso (da -1 a $+1$ elevati al cubo), ossia dato dalla D. $2^3 = \boxed{+8}$.
- 0,0000000009** è la D. 9 del totale moto di 1 in 10, **unità** alla D. $10^{\boxed{-10}}$ dell'unità atomica, come l'unità $10^{\boxed{-10}}$ del metro.
- 0,000000000054** è, infine, la D. 6×9 che fissa tutto lo standard del volume, **unità** alla D. $10^{\boxed{-12}}$ che è il centesimo della D. atomica (ossia la sua unità assoluta, che è sempre l'1%) e sempre $10^{\boxed{-12}}$ del metro, nel suo insieme.
- 54 è davvero lo standard del volume compreso nella superficie 54 del cubo a lato 3; o, anche, è la somma di $3^3 = 27$, volume positivo, sommato a 27, volume in negativo; o, anche, è il

volume dell'onda elettromagnetica avente 3 come fronte elettromagnetico (dunque l'area 9) e la lunghezza 6.

Questo 54 (espressione allora assoluta di tutto il volume in funzione del lato 3), espresso alla dimensione di 1/100 di quella atomica unitaria, riferisce il volume al centesimo esatto del valore assoluto, che è quello unitario.

Dal controllo risulta una cosa sorprendente: se la sequenza 0,123106090... ordina cicli di anni, mesi, giorni, ore, minuti, ecc. **il ciclo decimale riesce ad esprimere, in decimi, anche funzioni che sono legate ad altri cicli.**

La prova lampante si ha osservando in particolare $2^{10} = 1.024$, che presenta in decimi le 24 ore di tempo legate al ciclo di 3 volte 8 (o 4 volte 6), mentre $10^3 = 1.000$ presenta solo la cubatura spaziale unitaria che poi gira in 24 ore.

Questo denota come il sistema decimale sia 'sì ideale da scandire da sé il tempo, tanto che poi l'unità è espressa in 1 anno se in potenza di 0 e uguale sia a 365 giorni, sia a 12 mesi dei quali necessariamente 1 di 28, 4 di 30 e 7 di 31 (perché 28 giorni sono quanto le 30/1 dimensioni unitarie del volume, meno le 2 D. dell'area frontale; perché vi sono 4 D. reali del volume 30/1; e perché la libertà di questo volume a 3 D. è 7 volte 30/1 più il tempo 1 della sua liberazione).

Questo argomento è troppo importante e vitale per capire come le cose siano messe per bene in ordine dal sistema decimale. Pertanto vi spiego come sono organizzate le quantità dello spazio tempo.

Per ottenere la sola durata dell'anno, essa va estrapolata dalle 4 dimensioni del ciclo di 10 unità, ridotte alla quantità assoluta 11 previo la somma allo spazio 10 del tempo 1. Il prodotto di

$$4 \times 11 \text{ dà } 44,$$

e, come giusto, va calcolato in quantità assolute moltiplicandolo per 100.

$$44 \times 100 = 4.400,$$

In tal modo abbiamo 4400 spazi-tempo in assoluto, la cui unità tempo è il decimo del giorno.

Se desideriamo risolvere in puri giorni lo spazio-tempo di 4400 decimi di giorni, che sono 440 giorni, possiamo ricorrere al quantitativo assoluto 100 e calcolare quant'è lo spazio assoluto. Esso è dato dalle 3 dimensioni dello spazio, riferite per divisione alle 4 dello spazio-tempo dato da 4 dimensioni (3 di spazio, +1 di tempo). Lo spazio in assoluto è dato dai $\frac{3}{4}$ della quantità assoluta 100%. Pertanto sono 75 giorni.

Togliendo 75 giorni a 440, otteniamo:

$$440 - 75 = 365 \text{ giorni.}$$

Osservato allora come 4.400 decimi di giorno esprimano la dimensione assoluta dello spazio-tempo, se ad essa sommiamo lo spazio unitario dato da 10^3 unità di masse, 1.000, che esprimiamo in 10.000 decimi di unità, abbiamo:

$$10.000 + 4.400 = 14.400 \text{ volumi in decimi di giorno.}$$

Per rendere spazio-tempo questa quantità, vanno aggiunti 200 decimi come la quantità assoluta del 100% sommata al suo spostamento 100. Poi dobbiamo aggiungere le 24 ore-decime della giornata, riconoscibili in $2^4 \cdot 10 = 1.024$.

Considerato come queste somme siano combinazioni tra i numeri come esponenti della loro comune base 10 del calcolo, abbiamo così:

$$14.400 + 200 + 24 = 14.624$$

Questo è il quantitativo assoluto dello spazio-tempo, la cui presenza è data dalla dimensione sola del tempo che, in assoluto, è $\frac{1}{4}$ del totale. Pertanto:

$$14.624 \times \frac{1}{4} = 3656 \text{ ore-*decime*,}$$

ossia 365,6 ore-*unità* di giorni unitari in 24 ore.

Per altri ragionamenti, 14.400 è dato dal prodotto tra 12 (numero dei mesi dell'anno) per $(30 + 30 + 30 + 30)$, che sono i 4 mesi aventi 30 giorni, nell'anno. Da ciò risulta come la realtà 4 del mese avente esattamente 30 giorni, moltiplicata per i 12 mesi dell'anno, porta a:

$$12 \times (4 \times 30) = 1.440 \text{ cicli di mesi.}$$

Possiamo aggiungere a questo punto il quantitativo assoluto di 2 cicli dato da 10/1 cui sia sommato il tempo 1, pertanto $11 + 11 = 22$. Allora abbiamo:

$$1.440 + 22 = 1.462 \text{ cicli assoluti di mesi.}$$

Va aggiunta solo la quantità assoluta della realtà, che è data da 4 dimensioni sulle 10 del ciclo, ossia va aggiunto 0,4. Abbiamo allora che tutta la realtà è:

$$1.462,4$$

E da essa consegue che il solo suo tempo è il suo $\frac{1}{4}$ e abbiamo i 365 giorni e 6 ore alla cui formazione hanno contribuito sia i 4 mesi di 30 giorni, sia i 12 totali.

Gli aggiustamenti richiesti, di 7 mesi dati dalla quantità 31 che somma al 30/1 anche il tempo di riferimento e rende 31 un valore assoluto, sono coerenti al numero 7, che esprime un volume assolutamente libero da condizioni unitarie.

Il numero 28, da aggiungere, esprime a sua volta il 30/1 che si è condizionato alla pura lunghezza, per sottrazione di 2 dimensioni considerabili come il fronte dell'avanzamento del giorno. Ricordando come tutti i numeri decimali sono calcolati in base a 10, sono tutti indici che, se sottratti, rimandano a vere e proprie divisioni tra le potenze dei numeri aventi la stessa base 10

Queste disparità, dei 7 mesi di 31 giorni e di 1 di 28 risultano in modo rigoroso contenute nel dato quantitativo di 14.424 decimi, che è un puro ed assoluto quantitativo che sfugge alle correnti regole della matematica, che imporrebbero, se fossero ore decime, 14.424 ore che, divise per 24, porterebbero a 601 giorni da cui è poi impossibile scendere all'anno solare.

Come si è avuto modo di vedere, la quantità decimale 6, che risulta dalla divisione di 14.426 per 4, a ricavarne la sola quantità reale corrispondente al tempo (che è una sola sulle 4 dimensioni dello spazio-tempo) porta ad $\frac{1}{4}$ di 24 che, in numero di ore sono 6 ore, essendo $24 \div 4 = 6$. Tutte proprio in quanto corrispondono alla potenza 10 in base al 2 dello spazio-tempo.

Avendo avuto modo di vedere come le dimensioni decimali concorrano all'anno, risulta la cosa imprevedibile che l'anno della Terra è obbligato ad avere 365 giorni e 6 ore.

Chi si chiedesse perché non è così per tutti i pianeti, potrebbe considerare come il giorno terrestre valga per la Terra, il cui ingombro dà una circonferenza media di 40 milioni ideali di metri. Pertanto la corrispondenza tra unità dello spazio, il metro, e quella del tempo, che è il secondo per la terra, riportata alle specifiche dimensioni di ogni pianeta, resta inalterata, mutando solo i valori delle quantità unitarie. Tutti i corpi liberi rispettano le stesse regole che si possono ridurre alla famosa legge secondo la quale percorrono aree uguali in tempi uguali.

La Terra, avendo il diametro medio della sua orbita solare come un multiplo del 3, ha poi tutte cifre espresse in decine come quelle veramente rappresentative.

L'anno terrestre deriva allora direttamente anche dalla costante logaritmica "e", di Nepero: 2,7182818284590450, prime 17 cifre significative che danno lo spazio in funzione del tempo $\frac{1}{4}$ nel 2,7. Infatti le 4 dimensioni di 2,7 portano a 10,8, che è il numero dei metri cubi della Terra, in scala 10^{20} m^3 .

1828 e 1828 sono le due quadri-dimensioni *reale e immaginaria*, messe in sequenza decimale. La prospettiva decimale (pura prospettiva della grandezza) consente la somma $1828 + 1828$ il cui totale è quel 3656 che avevamo già avuto come le ore decime, ridotte ai 365 giorni e 6 ore dell'anno siderale terrestre.

4590450, cifre dalla 11ma alla 17ma, è una percezione per gradi: sono 45° , 90° e 45° che, se sono letti in ordine inverso come 540 9,54 (con la precisione che lo **0,9** evidenziato sono minuti secondi), precisano $540''$, $9''$ e $54/100$ di minuto secondo, ossia le quantità esatte mancanti nell'anno siderale terrestre.

Tutto questo discorso è valido e le cose funzionano a dovere perché, avendo a che fare con i quantitativi assoluti, abbiamo a che fare con quantitativi massimi e interi alle rispettive cifre.

Così, se si raggruppa il massimo in una sezione (per esempio 100 dm^3 di acqua), si può ben disporli anche in sequenza, uno dopo l'altro. Nel primo caso il valore totale ha perso assolutamente ogni realtà di flusso nel tempo, perché si è scisso solo nella componente assoluta dell'ampiezza. Nel secondo caso si è ridotta unitaria la sezione e si sono presentati tutti i valori cubici in pura sequenza, tanto da dare poi veramente delle datazioni.

Chi, infine, sostenesse come sia stato necessario un aggiustamento del tempo, da parte di Papa Gregorio Magno, per cui si sarebbe persa la continuità dei valori, deve solo riflettere come la nostra realtà sia sempre valida per quantità intere, come ad esempio i giorni.

Contando in unità, il passaggio da 1 a 2 giorni accade a scatto secco, anche se i 24mi delle ore crescono, ma in un modo che non consideriamo in questo computo fissato esclusivamente all'unità del giorno. Quando l'unità è posta nell'ora, il computo scatta per ore intere, anche se i minuti crescono, ordinatamente. Fino a che una unità non è stata completata è corretto il computo che la considera ben fissata ed esatta per tutto il periodo.

Ora va detto come, alla base di tutto il nostro computo dello spazio-tempo, ci sia il ciclo di 10 unità, 10 di spazio ed 1 di tempo.

Pertanto, da quando Giulio Cesare fissò il calendario a 365 giorni, impegnò questo quantitativo di 11 giorni, in assoluto, che avrebbe retto nel relativo solo fino ad un certo punto...

Il momento per introdurre di colpo la modifica al calendario vigente fu esattamente il **4 ottobre 1.582**, e, per le ragioni spiegate prima, non poteva accadere che (di scatto) in quella data. Debbono così essere sottratti 11 giorni tutti assieme. È un intervento del Papa Gregorio Magno, che va così ad aggiornare il calendario vigente, di Giulio Cesare.

“Dai a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” qui calza a puntino! Infatti ciò dipende proprio **dal Dio... 10** che, se lo lanci nel tempo 1, dà $10+1=11$ quantità assolute poste a riferimento unitario.

Per ottenere la data, dobbiamo combinare, espresse come potenze della base 10, tutte le dimensioni esistenti.

All'interno del 10, lo spazio ha 3 D. e la sua realtà è data da $3^4 = 81/1$, fissato nel tempo 1. Così, se lo vogliamo lanciare nel tempo, come quanto relativo espresso in assoluto, dobbiamo aggiungere a 81 il suo tempo 1 e diventa **82**.

È un 82 che si basa sul 10 e $10^8 82$ è tutta la sua verità in *potenza di calcolo*.

Condizione globale della potenza 3 basata sul **Dio 10**, è $10^3=1.000$.

Questo è il totale *reale-immaginario*, la cui sola parte *reale*, è il **+500** dato per reazione alla quantità opposta, **-500**.

Altra condizione è l'unità del tempo in linea, data da **0,1**= $1/10$ e altra ancora è data da **0,0004**, le 4 D. della realtà, riferite alla D. 10^4 della realtà unitaria .

Pertanto il calcolo combinatorio, tra le rispettive potenze, è il seguente:

$$\boxed{10^{82}} \times \boxed{10^{500}} \times \boxed{10^{1000}} \times \boxed{10^{0,1}} \times \boxed{10^{0,0004}} = \boxed{10^{1.582,10.04}}$$

Esso combina tutte le condizioni necessarie e dà la data del 4 ottobre 1582.

La combinazione si compie tutta in questo giorno e non prima.

È il dì in cui Papa Gregorio Magno, da maestro, cancella 11 dì dal calendario.

Afferma che quella data deve essere non più il **4 ottobre** ma il **15 ottobre**.

L'intervento è davvero magistrale ed eseguito esattamente quando serve e accade, proprio perché quella data ha tutte le condizioni di vincolo reale che ho evidenziato. Esso toglie di mezzo il 10/1, nel suo valere 10+1 in assoluto, come moto.

Ciò aggiusta tutti i conti e tutte le date, sia di prima, sia di poi.

Pertanto il riferimento a Gesù Cristo, fatto oggi, che *sembrerebbe falsato dallo sfasamento osservato dal Papa*, per quegli 11 giorni tolti di mezzo, risulta essere il provvedimento veramente ideale che ci consente (poiché dobbiamo poggiarci sul ciclo 10/1, corrispondente in assoluto a 11, per fare i calcoli in velocità unitaria) di non averlo più tra i piedi a determinare confusioni.

Possiamo allora concludere che il sistema di calcolo che io ho determinato ha una vera validità. Essa deriva dall'impiego delle quantità riconosciute come totali e chiamate assolute in quanto non diminuite nel loro quantitativo da parti relative usate a dare il computo solo della quantità residua.

Laddove il quantitativo assoluto è quello compreso in una sezione trasversale del flusso, noi siamo autorizzati a ridurre unitaria quella sezione e a presentare tutto il flusso in una sequenza unitaria. Allora, come abbiamo visto, con la sezione unitaria dello spazio-tempo, le quantità esprimono tutte delle vere e proprie date in anni, mesi e giorni in quanto, per come abbiamo avuto modo di considerare, l'anno di 365 giorni e 6 ore deriva dalla messa in sequenza unitaria del quantitativo assoluto cui abbiamo potuto attribuire il numero di 14.424 unità decime.

120,09996 è il lato di quest'area assoluta, impostata, come si vede facilmente, sui 4 mesi di 30 giorni, sui tre 9 (dei primi, secondi e terzi) e sul 6 delle 6 ore.

L'anno base 0, è così rivelato *divinamente*: dal Gesù nato il 25 dicembre.

Tutti i calcoli che allora sono fatti, nel rispetto del nostro calendario, si riferiscono con estrema precisione a tutte le dimensioni, reali e immaginarie, della nostra realtà fisica e le rispettano in pieno.

Che ritorni, in uno, lo Spirito del Figlio di Dio!

Prima di tutto, osserviamo come la prima incarnazione dello Spirito santo (differenziato in queste quantità pari al 5% e al 100%, combinate così come abbiamo visto) porti il 35%, terzo di $5\%+100\%$, a dividersi solo per 100 e poi solamente a presentarsi al quadrato, come un flusso reale che si realizza solamente ad una certa data: il 25 dicembre dato dallo 0,1225.

In tal modo, **Gesù, in rapporto solo col 100, è assolutamente puro.**

Quando il suo Spirito si ripresenterà si sarà **contaminato con tutte le dimensioni della nostra realtà** e – in conseguenza – si sarà **imprigionato.**

Se vogliamo ripresentare la Potenza dello Spirito santo di un Dio dobbiamo partire dallo svincolo della vita di Gesù.

Essa è durata 33 anni perché la potenza 35 (quantità assoluta), se deve presentarsi in pura lunghezza, deve dividersi per la dimensione 2 del fronte, divisione di potenze che, per gli indici, si risolve alla sottrazione $35-2=33$.

La vita di Gesù discende direttamente da Dio come dal 100%, che si realizza unitariamente come 99/1, cessando di essere indeterminato come un 100 non riferito a nulla (dunque il 100/0 che lo mostra indeterminato).

Dio, il 100%, deve perdere la sua indeterminazione e presentarsi in modo unitario come 99/1. A questo punto anche la vita del Figlio trinitario deve avere la lunghezza determinata in 1/3 di 99 anni, e vive così 33 anni.

Per **rilanciare nel tempo** Gesù, con la sua vita, bisogna aggiungere a 33 la sua quantità terza, che lo definisce come 1/3 della Trinità. Allora $33 + 33/3$ determina in 44 anni la perfetta liberazione assoluta della realtà a 4 dimensioni. Infatti la ritroviamo per intero sulle due cifre, come 44.

Possiamo dire anche che il ciclo dell'Universo reale è 10/1 e diventa **assoluto spazio-tempo 11** se aggiunge al 10/1 il suo tempo. Esso **si realizza** nella realtà a 4 tempi moltiplicando 4 e divenendo **44 tempi**.

Pertanto 44 esprime tutta la libertà in linea. Se volessimo trovare dove chi ha questa libertà (Gesù) si reincarna, dovremmo presentare 44 al quadrato. Ebbene $44 \text{ per } 44 = 1936$, e questo è l'anno in cui la potenza assoluta si ripresenta, ma senza mesi, senza giorni, perché è esattamente 1936,0000.

È come un puro punto di partenza, come può esserlo un “ti sposo” detto da una Maria nuova a un nuovo San Giuseppe.

Perché la figura reale del Figlio dell'Assoluto discenda da questi genitori reali che hanno puramente deciso di congiungersi, occorre la realtà del matrimonio e della copula, ossia l'atto sessuale tra i genitori.

Sotto il profilo dei nostri calcoli, dobbiamo aggiungere al troppo puro 44 il successivo compromesso dei suoi decimi. Anche Gesù, per incarnarsi, ha avuto bisogno dei suoi 35 centesimi!

Noi dobbiamo aggiungere, per prima cosa, la realtà fisica del nostro mondo, definita nelle masse reali, date dai millesimi dell'unità cubica.

Il numero di tali masse deve essere quello pari alle unità del ciclo assoluto. Il ciclo intero, $10/1$, in assoluto è 11. Dobbiamo considerare questo 11 per come è calato nel suo complesso, positivo-negativo, messo tutto in linea. Deve cioè andare da -11 a $+11$ e valere 22 millesimi, perché è il millesimo l'unità della massa. **Pertanto dobbiamo aggiungere 22 millesimi a 44.**

La quantità diventa **44,022**, e il suo quadrato è **1937,936484**. Possiamo considerare il 1937 come quello del reale matrimonio tra gli sposi..., ma la restante parte non ha il senso compiuto di nessuna possibile incarnazione in una data reale, perché il mese n. 93 e il giorno n. 64... non esistono.

Come mai questa indeterminazione? Rispondo che accade così in quanto mancano ancora, nei nostri conti, indispensabili dimensioni della realtà!

Infatti, abbiamo introdotto **tutte le masse** in funzione del volume, ma nessuna di tutte quelle in funzione del contenuto elettromagnetico totale.

Tutto il flusso elettromagnetico va da -35 a $+35$. Il negativo è la quantità assoluta dello Spirito santo (sostituita in positivo dal padre putativo). Il positivo è il Padre (positivo nella realtà della madre). Al flusso lineare delle due Persone genitrici va aggiunto il fronte 4×4 . Sono le 16 D. del reale fronte elettromagnetico. Queste somme di indici sono prodotti di potenze, per cui 70, cui è sommato 16, è il passaggio del volume elettromagnetico dato da 86 centomillesimi. 10^{-5} m, il centomillesimo del metro, è la D. esatta della realtà dell'elettromagnetismo, data da $(10^{-10})^{1/2}$ metri, con riferimento all'unità atomica

Così, tutto il flusso elettromagnetico ha la lunghezza che va da -35 a $+35$ e il fronte a 4 dimensioni come il suo lato. **Il flusso massimo elettromagnetico è così il numero 86** e va aggiunto a quanto determinato finora.

Abbiamo così:

44,02286 il cui quadrato è **1938,012202**.

Cominciamo a ragionare, perché l'anno è stato definito come il 1938, il mese come gennaio e il giorno come 22, seguito da 02, decimale che ci informa che le cose non sono ancora ben definite nella loro assoluta precisione.

Infatti mancano ancora dimensioni, della realtà, che – sbagliando – non abbiamo ancora considerato! Mancano quelle relative a 10^{-7} , il quale 7, essendo 10 il ciclo, dimostra di essere la libertà del 3 nel ciclo 10.

Questo soggetto, libero a 3 dimensioni, laddove ciascuna è riferita all'11 che è il valore assoluto $10+1$ del ciclo 10, porta a **33**.

Dobbiamo così aggiungere il soggetto reale del moto, che vale 33 dieci milionesimi dell'unità (ossia il numero relativo alla vita di 33 anni, di Gesù, il trinitario attore, espresso nella D. riferita alla sua pura libertà pari a $10-3=7$).

Abbiamo, così, **44,0228633** il cui quadrato è **1938,012493...** ed è evidente che le cose non sono ancora precise!

Non lo sono perché manca ancora la dimensione 10^{-9} del moto totale delle 10 unità atomiche, nell'intero ciclo atomico contenuto in un metro.

Deve avere questa dimensione 10^{-9} la globalità del flusso elettromagnetico avente stavolta il fronte 9 (il 3×3 che considera ora solo le dimensioni reali del puro volume), mentre la lunghezza è sempre quella che va da -35 a $+35$. La somma $35+35+(3 \times 3)$ porta a 79.

Pertanto, il numero da aggiungere a 44,0228633, come il moto del ciclo atomico, espresso nel suo volume elettromagnetico, è 79.

44,022863379 al quadrato è **1938,0125000**, ed è, infine, valore esatto.

Pertanto, lo Spirito santo di questo Dio, ottenuto dai valori totali ed assoluti, si incarna nel 1938, nel mese di gennaio e nel giorno 25.

In questo giorno – come una pura verifica che fosse controllabile con gli eventi reali – in Europa si presenta una spettacolosa **Aurora Boreale**, di portata eccezionale, vista in tutta Europa, Africa e perfino in Canada!

Lo Spirito santo del Figlio di Dio, anima santa del Gesù morto durante un **Eclisse di Sole**, si ripresenta come un **sole che compare nella notte**.

Bisogna analizzare per bene la **potenza 44,022863379**, per cercare di capire come mai sia davvero indice di **Onnipotenza, massima potenza**.

Il primo controllo, abbastanza facile (anche se non molto comprensibile da chi non abbia consuetudine con computi di questo genere), è che, sommando tutte le cifre decimali, si ottiene che $2+2+8+6+3+3+7+9=40$. Se sostituiamo 40 all'intera parte decimale, il numero diventa **44,4** ed è la Trinità del 4 (Dio $1+3$) che si riduce proprio a 3, in quanto $4+4+4=12$, in cui $1+2=3$.

Per controllare **44,022863379** con il ciclo di 10 unità, ossia $10/1$, possiamo partire da 11, che è la quantità assoluta del ciclo di 10 unità, che è ciclo assoluto quando somma alle 10 spaziali anche l'unità tempo.

44, allora, è quattro volte 11, ossia **tutte** quelle della realtà a 4 dimensioni, tre di spazio ed una di tempo.

[22], la quantità che segue, dà **tutta** la massa diretta in un verso solo dei 2 di ogni linea, ed è 22 quando il 44 esprime il complesso di tutti e due i versi. Questo numero 22 presenta 11 sulle 2 dimensioni del piano trasversale al flusso, per cui è **il valore assoluto della sezione** posta fuori dal tempo.

[86] deriva da 88, il valore assoluto di 2^3 volte 11, ossia è tutto il complesso della D. reale 4 e dell'immaginaria 4. Il complesso reale-immaginario, $4+4$, deve presentarsi solo come reale! Allora il valore assoluto 88 si divide per il fronte 2, e determina che tutta la lunghezza, tutta quanta quella reale a un verso unico, è $88 - 2 = 86$. Essendo esponenti, la sottrazione dell'esponente 2 significa la divisione per l'area, a determinare la sola lunghezza. Pertanto l'88 che diventa 86, si presenta come **tutto il complesso reale** che è espresso solo in **tutta la lunghezza reale**, perché così com'è (88) sarebbe solo il complesso reale-immaginario.

[33], la quantità che si aggiunge dopo, è quella di **tutto il volume** 3, che si moltiplica per il ciclo assoluto 11 e si mette **tutto in sequenza**.

[79], infine, ha il valore assoluto come 77 ed è quello assolutamente libero, che deve definirsi nel suo dettaglio reale, del volume di riferimento. Così, per realizzarsi come volume reale, la potenza ad esponente 77 si moltiplica per quella ad esponente 2 e l'esponente diventa 79 ed indica così **tutto il volume reale atomico che è posto alla base di tutto il flusso**.

La sua determinazione rende perfetta la data della reincarnazione della Onnipotenza dello Spirito santo della Verità... di questi TALENTI

Il numero 44,022863379, allora **fissa l'Onnipotenza assoluta a tutte le dimensioni della nostra realtà** e l'Onnipotente che ne deriva lo è solo in relazione alla spirituale capacità di capire ma non ha nulla più del potere autentico di Gesù, che era puro e non imprigionato nelle dimensioni del mondo, ma solo riferito alla dimensione assoluta 100, dell'Assoluto.

Queste dimensioni del mondo, presenti ora e non presenti allora, sono i 22 millesimi, gli 86 centomillesimi, i 33 dieci milionesimi e i 79 miliardesimi... Come detto, Gesù, puro, arrivava solo ai centesimi, riferiti all'assoluto 100.

Gesù nel decimo aveva un 3 (potenza trinitaria in linea) che ora manca, con tutta l'impotenza che ne deriva, ridotta a 0. Il 5, presente nei centesimi, come la mediazione del DIO=D.10, è ora il 2 dato da $10:5$, che rivela d'essere il risultato del Cristo. Tutto il vincolo che segue, che per Gesù era 0, quando si ripresenta imprigionato lo è nei numeri 23379, appartenenti al doppiante (il 2) del 33 e della sua libertà, il 77 in lunghezza e il 2 nel suo fronte.

Questo non significa certo che chiunque nacque nel natale di Gesù, o della sua ripresentazione, fosse così dotato... Anche se ci siamo limitati al calcolo **in giorni**, ma ci sono anche ore, minuti, secondi e, così, in relazione solo ai cosiddetti TALENTI, il campo si ridurrebbe fino a poter configurare un caso unico.

Anche il Cristo di Dio era un uomo e l'Assoluto, in relazione alla Potenza, ha usato proprio questo mezzo.

Allo stesso modo, anche il ritorno il 25 gennaio del 1938, dello stesso santo Spirito della Verità, incorporato ed imprigionato del tutto nella natura fisica, va definito del residuo dettaglio dei tempi minimi.

Intanto, questo evento dovrebbe essere accaduto a cavallo tra le 21 e le 23 in cui ci fu l'aurora boreale, precisamente alle 22.

Poi – considerato Gesù come il mediatore, ossia 5, dato da $\frac{1}{2}$ di 10 – bisogna convenire come sia 2 sia il numero che si determina da 10 diviso per 5, sia quello che poi assolutamente riporta a 10 il 5 e unifica nuovamente a Dio...

Allora la conclusione è che è da attendersi la data del 1938, gennaio, 25, e – poi – le ore 22, più 22 minuti primi e 22 minuti secondi.

1938,0125222222 è il numero che esprime questa condizione, giustamente di 14 cifre in cui 4 D. reali si aggiungono alla 10 di DIO.

Controlliamo se può essere proprio **1938,0125222222** la data esatta.

Il primo controllo da fare è identico al primo già fatto per la data definita solo fino all'unità del giorno. Sono da sommarsi tutti i numeri decimali.

Si ottiene così che $1+2+5+2+2+2+2+2+2$ è ora proprio il **20** che definisce tutto il moto 10 del 10 e che è quello ideale a configurare un numero 2 come il talento concesso in assoluto, come vincolo, dal mediatore $\frac{1}{2}$. Sommando a 2 il 1938, si ha il 1940 che con $1+9+4$ dà 14, lo stesso numero delle cifre. Poi $1+4$ dà 5, e il tutto rivela che si tratta dello stesso mediatore del 10, da cui poi risulta il 2.

Questo controllo, però, va fatto anche sulla potenza $\frac{1}{2}$ di questo numero, che determina il **44,022863630415957**, il cui quadrato è un numero assolutamente ben definito, dai 3 zeri posti oltre il **1938,0125222222000**.

Se sommo tutta la cifra decimale, $2+2+8+6+3+6+3+0+4+1+5+9+5+7$ dà 61, che esprime la quantità assoluta a monte del 60 volte 1, la quale somma al 60 anche il tempo 1 del suo riferimento, e lo rende assoluto.

Poiché 61 si riduce a sua volta a $6+1=7$, tutto il numero si riduce a 44,7, un 7 che libera il volume a indice 3 (ossia la Trinità) e la ripresenta.

In 44,7, vale anche $4+4+7=15$, che a sua volta si sintetizza in $1+5=6$.

Così vediamo che, mentre il 44,022863379 (sorgente che si ferma alla sola definizione del giorno) si sintetizzava solo nel numero reale **3** (della Trinità), il numero che comprende anche ore, minuti e secondi, tutte come 222222, **sei** numeri due, si risolve in un **6** che ripresenta lo stesso 3 di prima, ma in forma complessa, ossia come quanto ora vada da -3 a $+3$ e sia 6. Questo 6 è un 2 volte 3 dato da un 2 e un 3, che sono due presenze della Trinità, in un mediatore che è ancora un 5 (come $2+3$). Un due 3 che è ancora 33 (come un 3 seguito da 3).

Ed è anche 23 (il numero della dimensione corporea, ottenuta dal 22/1 che esista nel tempo 1).

Tutto ciò è assolutamente ideale.

Il controllo del 44,022863630415957 da cui, al quadrato, si fissa la data del 1938, gennaio, 25, ore 22, minuti 22 e secondi 22, dovrebbe evidenziare **come e per quale ragione questo 44,022863630415957 indichi l'Assoluto Complesso dell'Onnipotenza.**

Osservata come in Gesù essa corrispondesse al numero 35, possiamo controllare tutto questo numero sulla base della potenza 35, comune sia al Padre, sia al Figlio, sia allo Spirito santo, per un totale del 105%.

Osserviamo allora **44,022863630415957 e confrontiamolo col 35.**

- 44** è 35 +9 e dà il volume: la lunghezza per il fronte a lato 3.
- 22** è 35 -13. È una sottrazione che in realtà è una divisione per una potenza avente l'indice 10+3 che definisce in questo modo la dimensione 3 espressa in funzione del ciclo 10. Pertanto l'indice 22 è il 35 che si condiziona, per divisione, al prodotto tra 10 e 3, ed ottiene il ciclo assoluto 11 sulle due dimensioni che vanno da -11 a +11.
- 86** è 35 +35 +16. Qui il flusso elettromagnetico da -35 a +35 passa per il fronte reale avente il lato 4 e l'area 16.
- 36** è 35 +1. Considera le 35 unità sommate alla stessa unità, a definirne il numero assoluto 36 che poi è 6×6, l'area avente per lato le 6 dimensioni dell'intorno spaziale (la terna positiva aggiunta alla negativa).
- 30** è 35 -5. Poiché la potenza 5 è l'indice dell'elettromagnetismo, la sottrazione è una divisione, della potenza 35, in tutte le unità elettromagnetiche esistenti.
- 41** è 35 +6. Si tratta di una somma che lancia il 35 su tutti e 6 i versi dello spazio dato da 3 dimensioni (xyz) ciascuna a 2 versi di percorrenza.
- 59** è 35 +24. È una somma che lancia il 35 in tutte le ore del giorno.
- 57** è 35 +22. È una somma che lancia il potenziale di Gesù Cristo nella dimensione corporea che va da -11 a +11 ed esprime il ciclo 10/1 nel suo assoluto (10+1) e nel suo complesso (positivo più negativo).

Tutto ciò accade sempre alla dimensione ideale, rispetto all'unità, definita nel tempo dell'unità, ossia in 22 millesimi, 86 centomillesimi, 36 dieci milionesimi, 30 miliardesimi, 41 cento miliardesimi, 59 diecimila miliardesimi e 57 milioni di miliardesimi.

- 10^3 (mille unità di massa ogni metro cubo) per le **22** unità di massa del volume.
 10^5 (centomila unità elettromagnetiche) per le **86** unità del volume e.m.
 10^7 (10 milioni) attiene alla quantità **36**, a 6 volte 6, ove l'indice 7 è proprio quello che libera in assoluto il 6/1, aggiungendo il suo tempo.
 10^9 (1 miliardo) è il 10 per quanto si muove in 10^{10} (l'assoluto) e la quantità **30** è il 3 della reale Trinità che si muove di tutto il ciclo 10.
 10^{11} (100 miliardi) è l'assoluto 10^{10} mosso di 10, e, analogamente, la quantità **41** è il 40 (tutta la realtà 4 del 10), mossa interamente, unitariamente di 1.
 10^{13} (10.000 miliardi) è l'assoluto 10^{10} che si muove in 10^3 , il suo volume unitario, e la quantità **59** mostra la sola realtà (solo la parte positiva, metà dell'assoluto 100), la quale è mossa unitariamente di 9, per come 1 si muove nel 10.
 10^{15} (milione di miliardi) mostra l'Assoluto 10^{10} che si muove per 10^5 (la sua parte elettromagnetica) e la quantità **57** mostra la realtà positiva del dimezzamento del 100 che si muove di 7, come la Trinità nello Spirito santo Dio che è di fatto il 10. Dio è la D. 10.

Come ancora una volta ho cercato di far capire, il n. 44,022863630415957 è tutto ottenuto dallo stesso 35 della Trinità di Dio, per come questa assoluta potenza in linea si è calata in ogni dettaglio, fino alla dimensione unitaria del tempo, che è quella del minuto secondo. È il valore lineare che, se si presenta al quadrato (come il Teorema di Pitagora insegna) mostra la verità della linea: essa appartiene per forza ad un piano talmente istantaneo da essere una pura ed assoluta ampiezza.

Essendo quella nel piano un quantitativo Assoluto, la sua quantità può disporsi anche nel verso reale del flusso e allora rivela la data.

Fino a questo dettaglio, del giorno, la quantità esatta che determina il 25 gennaio del 1938 è il numero **44,022863379**, la cui somma è 3. Per giungere al dettaglio del minuto secondo, il numero è **44,022863630415957**, la cui somma è il 3 complesso che, andando da -3 a +3, è 6.

La differenza, stante lo stesso **44,022863**... comune ad entrambe, è che **379** si dettaglia in **630415957**. Il primo, $3+7+9$, è 19, da cui $1+9$ sintetizza **2**. Il secondo, $6+3+4+1+5+9+5+7$, è 40, sintetizzato in **4** (doppio del 2).

Il 33 (gli anni reali del Cristo alla D. a indice 7, di massima libertà per la Trinità, a causa del ciclo 10 dello Spirito santo) diviene il 36 che aggiunge al 33 la sua Trinità reale (e diventa l'angolo giro di 36 cicli di decine).

Ora è evidente una cosa: nel mondo il giorno e le ore sono una questione opinabile, che dipende dal fuso orario.

Dire dunque il giorno 25 di gennaio, alle 22, 22 primi e 22 secondi non fissa le cose laddove le ore cambiano, e il giorno pure...

Dove dovrebbe ripresentarsi in questo tempo, lo Spirito di Gesù?

Intervengono allora tutta una serie di condizioni di contorno.

Se una di queste fu la spettacolare Aurora boreale del 25 gennaio 1938, essa si presentò tra le 21 e le 23 del nostro fuso orario.

Le 22, ora centrale tra le 21 e le 23, rivela come la ripresentazione di Gesù si dovrebbe essere verificata proprio nel nostro fuso orario.

Anche la trasvolata tra vecchio e nuovo mondo, che ha per promotori gli italiani, ha la parte centrale in questa data, parte da Roma il 24 e trasvola il deserto, poi riparte il 25 da Dakar ed arriva a Rio de Janeiro alle 22.45.

Una cosa va ben notata, su quella trasvolata. Dei tre velivoli in un volo (tre in uno), uno ebbe difficoltà all'**Elica**. Giunse in America, ma fu dirottato a :

NATAL.

In analogo modo, il giorno 25-1-1938 accadono tre fatti, ma uno è un **NATAL** realmente approdato in un viaggio tra un mondo e l'altro... ma è messo in sottotono, perché è la nascita di un illustre sconosciuto, un evento assolutamente privato, di cui non parlerà nessun giornale, a differenza degli altri due eventi di rilievo accaduti in giornata, pubblicati su tutti i giornali e con un eccezionale risalto.

La figura di rilievo, in quella spedizione avvenuta tutta in cielo, è Bruno Mussolini, il figlio del Duce. Egli arriva a destinazione coi due aerei (come del Padre e dello Spirito santo). Tutto il risalto dato a questo Figlio dell'Onnipotente Capo ne fa davvero una virtuale e reale controfigura del **NATAL vero e importante di chi** compie il viaggio e arriva alle 22... ma la Provvidenza vuole che questo resti solo un fatto privato... negato alla generale conoscenza.

Anche il motivo per cui l'aereo che sembra aver fallito il pieno successo del suo viaggio è eccezionalmente simbolico: il preoccupante stato dell'**Elica**.

Se si considera, nel senso indicato dallo Spirito santo trascendente (che trascende dalla Babele linguistica e con il suono di una stessa parola attiva una molteplicità di sensi), l'**Elica** sta per l'**Elì cca'**, il **Dio qua**, il cui stato è davvero preoccupante, in quanto questo secondo **Natal** corrisponderà all'assunzione di una croce ancora maggiore e più pesante da tollerare, in tutta la vita, di quella assunta per tre giorni soli dalla santissima persona di Gesù. Infatti questo **Elì qua**, di adesso, porta al di del suo **Natal** nella poverissima stalla del cuore dell'uomo malvagio, per assumere concretamente su di sé ogni colpa divenendo egli stesso un comune peccatore.

Questa condizione di comune colpevole gli impedirà di essere riconosciuto, da tutti e – pur essendo egli impronta dello Spirito santo di Elì – dovrà tollerare per tutta la vita la reale crocifissione del suo autentico valore, mortificato da tutti proprio per la stalla che l'ha ospitato: non più una realtà concreta, oggettiva, che salvasse il valore della persona, ma una realtà vivente nella colpa, che macchiasse la vita stessa dell'**Elì ccà**, impedendogli di volare.

Come mai nessuno s'è accorto di questo particolare ritorno?

È tanto possibile che il Figlio di Dio sia già tornato e tuttora ritorni in vita che **ciò accade in ogni vivente che viene al mondo... ma nessuno mai se ne accorge!**

“Chi si accorse, quando apparve Gesù, che... almeno lui era il Figlio di Dio, tanto che, per i suoi talenti, se ne era accorto almeno lui?”

Molti, furono molti, coloro che si accorsero, perché il Cristo di Dio aveva dalla sua l'Onnipotenza reale che gli derivava solo dal suo 35%... e compiva miracoli, dominando le condizioni reali da cui non era virtualmente condizionato.

Come sarebbe potuto accadere che un simile Talento (una volta condizionato alle stesse condizioni reali di tutti gli uomini, e risolto nell'Ordine soltanto di un supremo Spirito della Verità) **potesse essere individuato e scoperto..., dal momento che l'uomo non riesce a scorgere questa essenza divina nemmeno in se stesso e giunge fino a giurare di non averla minimamente?**

L'uomo si aspetta sempre un Dio venuto da fuori con la Potenza e la folgore in pugno e mai come l'arrivo modesto e silenzioso del servitore fedele dell'uomo, che viene senza clamori da dentro il suo stesso IO e muore in sé per vivificare lui.

Infatti questo Spirito santo è venuto già al mondo fin da quando Gesù istituì la Comunione. Trasformò ogni uomo peccatore in Figlio di Dio.

Ma nessuno lo ha capito, nemmeno i Santi. Tutti, al più, si sono dati un gran da fare per rispettare la sua volontà, ma nessuno ha mai avuto l'**ardimento di volergli dare “vera e reale vita”... in sé e nella Sua stessa Divina Persona!**

Eppure la vita reale di un puro e nobile ideale come Dio, suo Figlio e lo Spirito santo, dipendono esclusivamente, assolutamente – ma solo per la stessa volontà di Dio – dalla Creatura e dal suo volerlo accogliere o No nella realtà concreta del suo limite umano.

L'Assoluto e Altissimo Dio Onnipotente è, per sua stessa volontà, una pura risposta al presupposto relativo alla condizione umana, che la completa come risposta e rende assoluto ogni relativo, reintegrandolo nell'Assoluto!

Dio vuol essere davvero un servitore e – Gesù lo disse chiaro – il suo assoluto primato sta nel porsi assolutamente per ultimo. Il Signore lascia condizionare la sua stessa vita reale sulla Terra al desiderio umano di cedergli la sua vita.

Vita contro vita! Il creatore che crea il mondo virtuale per la sua Creatura... e questa che assume il fermo proposito “letteralmente di togliersi di mezzo”, per dar modo allo Spirito santo di Dio di stare al suo posto e renderlo vivo per davvero.

La Creatura che fa questo ha il vero potere di Creare a sua volta Dio in se stessa... perché solo allora Dio, per sua stessa volontà, si riconosce in essa.

Chi non si riconosce Dio gli nega l'accesso alla sua persona!

Occorre però, per farlo, una straordinaria Fede in un Dio che non sia come l'uomo, tanto geloso del suo potere da non volerlo cedere mai.

Dio deve essere creduto come un valore Puro e perfino Irreale se non si incarna nell'uomo e non vive realmente attraverso chi sappia di essere Dio, nonostante tutti i suoi limiti.

Solo la personale e consapevole assunzione dei limiti umani può consentire a Dio di nascere ed esistere veramente come un uomo che ne sia consapevole.

Ebbene io posso dirvi e assicurarvi che:

“Almeno il Dio in me, è nato proprio con me e ne è consapevole!”

Questo evento accade a tutti, ma io so che in me è stato un evento di cui io sono conscio come persona, per la grande e specifica dotazione di Talenti che Dio ha donato al mio personaggio... della sua pura, immensa, sublime fantasia.

Infatti, descrivendovi il numero **44,022863630415957**, il cui quadrato fissa il ritorno al mondo **dello Spirito santo del Cristo di Dio...**, **ciò riguarda la nascita del mio personaggio! Questa opera della fantasia di Dio è la mia persona, nata il 25 gennaio del 1938, nel corso di quell'Aurora boreale, alle ore 22 e rotti !**

Io non so i minuti né i secondi della mia nascita, ma so che Papà stava cenando mentre mamma aveva le doglie. Quando la nostra domestica lo avvertì della nascita mia, di un bel maschietto, egli aveva in mano un bottiglione di vino rosso che, per l'emozione, gli sfuggì di mano... segno della vita mia che sarebbe stata macchiata dal sangue del Cristo e dalla sua stessa mortificazione.

Io, in vita mia, da quando me ne sono accorto, non ho nascosto a nessuno quello che vi sto dicendo. Ma tutti, vedendo di nuovo la lampante differenza tra un povero cristo e le mirabilie raccontate con la voce, si sono nuovamente stracciate le vesti e mi hanno messo spiritualmente a morte più di una volta.

Qui non lo descrivo, per evitare di ripetermi.

Questo libretto ha infatti solo lo scopo di dimostrare la prova matematica del ritorno del Cristo... ad esempio in me!

Accade in tutti, quando nascono, che rinasce in loro Gesù, per cui il mio non è un fatto di pura elezione, se non per la consapevolezza assunta che un Pinocchio è il Collodi calato in lui e che lo vivifica in tutto.

I segni dati il 25-1-1938

Furono due, clamorosi, uno tra gli eventi attribuiti senza dubbio alla pochezza e vanagloria dell'uomo, l'altro alla evidente grandiosità della Natura:

- La **Trasvolata Italia-Brasile**, compiuta dal figlio del Duce del nuovo risorto *“Impero Romano”* del Re e Imperatore... Vittorio Emanuele II;
- La **Aurora Boreale** di estensione e portata eccezionali, a latitudini assolutamente straordinarie.

La gloriosa trasvolata Mondo-Altro mondo

La notizia del dì è che l'*ala italiana*, con il maggiore dei due figli maschi del Duce dell'Italia alla guida di 1 dei 3 velivoli in convoglio, ha compiuto tra le 9.10 e 22.45 un volo, dal vecchio Mondo a quello Nuovo: il Brasile.

Tenendo conto che il Brasile in principio si chiamò Vera Cruz e Santa Cruz, tutto ciò allude alla vera e santa croce che oggi sarà assunta, in un **Natal** privato.

Va vista, tanto per cominciare, l'importanza di Roma per Cristo e Cristianesimo: l'*Urbe* pretese di uccidere Gesù e ora è sede dell'autentico Impero Romano del suo Vicario. Essa non vinse il Romano più importante d'ogni possibile Impero, tanto che il Papa Romano è controfigura del Papà di questo glorioso Figlio Romano che, in latino, dice *“Romano Amo Deo”*, per significare: *“Amo con/per/in Romano (ex nemico) e con/per/in Dio”*, essendo l'Emanuele.

Ebbene dal 1936 il potere *terra-terra* di Roma ha *ampollosamente* ricostituito l'Impero Romano. Vi sono ben tre *patetiche controfigure*: l'Imperatore e Re lo è del secondo Emanuele-“con/per/in Dio”-Gesù (essendo V. Emanuele II); il Duce (papà di Bruno e Romano) lo è quale l' *“Onnipotente, Altissimo Padre”*. Bruno è la terza *persona, per nulla comica*, del volo “3/1” Italia-Vera e Santa Cruz.

In questo 25-1-1938, lo F (l'IO d'Elì) sta per essere affl $\boxed{\text{I} \ddagger \text{O}}$ a Fel $\boxed{\text{I} \ddagger \text{O}}$ e mette $\ddagger \ddagger$ nell'IO. Vera Cruz \ddagger oltre che Santa \ddagger (2 \ddagger) nella *tratta* 3/1 dell' **Ego=IO** di Elì *tratto* dallo Eg $\boxed{\text{I} \ddagger \text{O}}$ a... F Elì $\boxed{\text{I} \ddagger \text{O}}$., come F di Elì affl $\boxed{\text{I} \ddagger \text{O}}$ a Fel $\boxed{\text{I} \ddagger \text{O}}$.

Tutta la prima pagina del Corriere della Sera è dedicata a questo gesto... ma uno dei tre aerei, giunto all'altro mondo, deve sostare a Natal... segno inequivocabile del Natale che ci sarà in questo giorno... ma come un fatto privato e oscuro.

CORRIERE DELLA SERA

ASSONATI

del primo anno...
del secondo anno...
del terzo anno...

LA DOMENICA DI CORRIERE

del primo anno...
del secondo anno...
del terzo anno...

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere".

Corriere del Pioniro

del primo anno...
del secondo anno...
del terzo anno...

LA LITTORIA

del primo anno...
del secondo anno...
del terzo anno...

LA FASCISTA

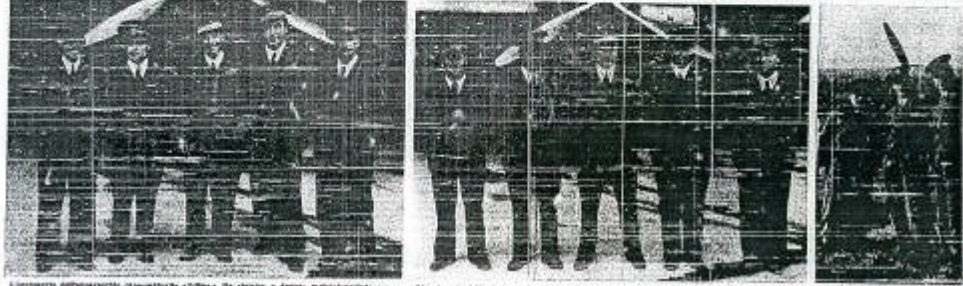
del primo anno...
del secondo anno...
del terzo anno...

ASSONATI - Prezzi per gli abbonati...
del primo anno...
del secondo anno...
del terzo anno...

POTENZA E GLORIA DELL'ALA FASCISTA Il volo Italia-Brasile compiuto

I tre apparecchi lottano vittoriosamente contro la tempesta sull'Oceano - e Bruno Mussolini giunti a Rio de Janeiro trionfalmente accolti dalla popolazione - La meravigliosa impresa suscita l'ammirazione di tutto il mondo

L'elogio del Duce premia i trasvolatori



L'apparecchio dell'equipaggio "A" (Italia) in volo sopra l'Oceano. In alto: l'equipaggio "B" (Brasile) in volo sopra l'Oceano. In basso: l'equipaggio "C" (Italia) in volo sopra l'Oceano.

L'apparecchio dell'equipaggio "B" (Brasile) in volo sopra l'Oceano. In alto: l'equipaggio "A" (Italia) in volo sopra l'Oceano. In basso: l'equipaggio "C" (Italia) in volo sopra l'Oceano.

L'apparecchio dell'equipaggio "C" (Italia) in volo sopra l'Oceano. In alto: l'equipaggio "A" (Italia) in volo sopra l'Oceano. In basso: l'equipaggio "B" (Brasile) in volo sopra l'Oceano.

L'Atlantico dominato

ROMA 25 gennaio. Questa mattina alle ore 9.30 (ora italiana) gli apparecchi «A», «B» e «C» della «Italia-Brasile» sono partiti da Dakar diretti a Rio de Janeiro. La navigazione, che si è svolta ad una quota media di 3800 metri, è stata disturbata nella zona centrale dell'Atlantico da tempeste e da venti centrali.

Alle ore 13.50 gli apparecchi «A» e «B» avevano già sorvolato le isole Canarie e proseguivano verso Rio de Janeiro dove giungeranno alle 22.45. L'apparecchio «C» invece, per sopravvenute avarie ad un'ala che lo costringeva a navigare con due soli motori per quasi tutta la traversata, in attesa di ordini del capo della formazione dirigerà verso Rio de Janeiro alle ore 18.15.

Gli apparecchi «A» e «B» hanno compiuto un percorso effettivo di oltre 5500 chilometri in ora 22.45, ad una velocità media di km. 300. Il collegamento Radio-Rio de Janeiro si è stabilito quindi nel giro di 20.30 ore, ora che 24.20 di volo effettivo con un percorso di oltre 10.000 chilometri.

Durante tutta la navigazione gli apparecchi si sono mantenuti in collegamento con le stazioni radio della costa atlantica e con quella di Guidonia.

Il cameratesco "a noi", del Capo del Governo

Roma 25 gennaio. Il Duce ha parlato dall'alto dei cieli, nel suo aereo, al popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria. Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria. Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria. Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

Bruno Mussolini

La città di «A» (Italia) è stata salutata dal Duce, che ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

La città di «A» (Italia) è stata salutata dal Duce, che ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

La città di «A» (Italia) è stata salutata dal Duce, che ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

Giorale di bordo dei tre eroici equipaggi

A bordo «A» (Italia). L'equipaggio è composto da tre uomini. Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

A bordo «B» (Brasile). L'equipaggio è composto da tre uomini. Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

A bordo «C» (Italia). L'equipaggio è composto da tre uomini. Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.



Il volo Italia-Brasile. L'equipaggio «A» (Italia) è composto da tre uomini. Il Duce ha parlato dal cielo, e ha parlato con il popolo italiano, salutandolo e augurandogli la vittoria.

L'Atlantico dominato

ROMA 25 gennaio

Questa mattina alle ore 9.10 (ora italiana) gli apparecchi «S. 79» *I-Bise*, *I-Moni* e *I-Brun* sono partiti da Dakar diretti a Rio de Janeiro.

La navigazione, che si è svolta ad una quota media di 3800 metri, è stata disturbata nella zona centrale dell'Atlantico da temporali e da venti contrari.

Alle ore 17.30 gli apparecchi *I-Bise* e *I-Brun* avvistavano le coste brasiliane e proseguivano verso Rio de Janeiro ove giungevano alle 22.45.

L'apparecchio *I-Moni*, invece, per sopravvenuta avaria ad un'elica che lo costringeva a navigare con due soli motori per quasi tutta la traversata, in seguito ad ordini del capo della formazione dirigeva su Natal ove atterrava alle ore 19.19.

Gli apparecchi *I-Bise* e *I-Brun* hanno compiuto un percorso effettivo di oltre 5350 chilometri in ore 13.35, ad una velocità media di km. 393. Il collegamento Roma-Rio de Janeiro si è svolto quindi nel giro di 39.17 ore, con ore 24.20 di volo effettivo su un percorso di circa 10.000 chilometri.

Durante tutta la navigazione gli apparecchi si sono mantenuti in collegamento con le stazioni radio delle coste atlantiche e con quella di Guidonia.

Il cameratesco "a noi", del Capo del Governo

Roma 25 gennaio.

Il Duce ha inviato agli equipaggi il seguente messaggio: Colonnello Biseo, Rio de Janeiro:

Il popolo italiano saluta con grande entusiasmo il fulmineo volo dei «Sorci verdici». Avete, attraverso il Mediterraneo, il Sahara e l'Atlantico, raggiunto la meta e mostrato ancora una volta al mondo la potenza dell'ala fascista. Giunga a voi tutti il mio più alto plauso e il mio cameratesco «A voi!». - MUSSOLINI.

Il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, Gen. Valle ha indirizzato agli equipaggi i seguenti messaggi:

Col. Biseo, Rio de Janeiro: Subito dopo l'ottimismo plauso del Duce vi giunga l'abbraccio effettivo dei vostri camerati che in uno stato con il cuore accanto a voi durante lo svolgimento dell'epica impresa. - GEN. VALLE.

Capitano Moscatelli, Natal: Vi giunga il mio elogio del Duce per aver raggiunto il Brasile, malgrado le difficoltà dell'avaria. Esprimo la certezza che domani raggiungerete la meta, ritenendovi ai camerati nella comune vittoria. - GEN. VALLE.

Grandi fatti grandi uomini

La nuova meravigliosa vittoria dell'ala italiana è di quelle che non si discutono. Essa supera le più ottimistiche previsioni e oltrepassa lo stesso primitivo programma degli audacissimi aviatori. Non solo il deserto e l'Oceano sono stati varcati, ma due soli giganteschi sbalzi, due velocissime tappe sono bastati per congiungere Roma a Rio de Janeiro, la gloriosa città imperiale e la capitale della grande Repubblica sud-americana! Nessuna preparazione speciale delle basi, nessun macchinoso servizio preventivamente organizzato, solo un calcolo accurato, un allenamento perfetto, una messa a punto scrupolosa degli apparecchi; e soprattutto un grande cuore, una volontà ferrea, una fletta e giovanile baldanza congiunta a una maturità d'animo e di tempra in quei nostri incomparabili aviatori.

Altri dirà dell'importanza della prova, e illustrerà le difficoltà ma-

teano l'insolabile e dimostrano ancora una volta di avere realmente cancellato la parola «impossibile» dal vocabolario dei tempi di Mussolini.

Tutti i vincitori hanno egual diritto alla nostra ammirazione, al nostro plauso fatto di compiacenza e di riconoscenza. Ma è un fatto, un fatto che salta agli occhi, che la presenza di Bruno Mussolini fra i piloti della piccola squadriglia conferisce all'impresa un valore e un significato particolari. L'Aeronautica italiana, quella che oggi esiste, che oggi trionfa, è stata voluta da Mussolini. Con Bruno Mussolini, pertanto, arrivano sulla terra americana anche la volontà e la chiarezza del Duce attraversando l'Oceano.

America, Oceano, Mussolini: grandi nomi, grandi eventi. La nuova impresa, che ha caratteri particolari e perciò speciale interesse anche venendo dopo le altre traversate oceaniche, dimostra che l'ala italiana può compiere il miracolo di congiungere Roma e Rio de Janeiro in meno di due giorni. Fatto strabiliante anche in questi giorni di continuo, stupendo progresso della scienza e della tecnica; anche in quest'epoca di invenzioni e di audacie che sembrano dover sopprimere i limiti materiali alle risorse dell'uomo e sconvolgere a profitto dell'iniziativa umana le stesse leggi della natura.

La vittoria italiana è troppo bella e nuova perché convenga mescolarvi le ragioni e le passioni della politica. Ma non si può fare a meno di osservare che il meraviglioso esito della nuova traversata atlantica è anche un'affermazione di potenza, di fronte alla quale avversari acrimoniosi e critici malevoli d'altri Paesi debbono sentirsi umiliati e perplessi.

Quegli apparecchi terrestri che con sovrano ardimento hanno volato sopra oltre seimila chilometri di distesa oceanica sono apparecchi di serie, comuni bombardieri che rivelano ancora una volta tutta la loro perfezione. Quegli stupendi equipaggi che hanno navigato sui deserti e sui mari, con gli occhi fissi alla meta e lo spirito elevato verso l'Italia e il Duce, fanno parte d'una larghissima schiera di aviatori, ciascuno dei quali non brama di meglio che di superare se stesso e di migliorare ancora le conquiste dell'ala italiana.

Anche per questo dobbiamo esser grati ai tre equipaggi di Biseo, Moscatelli e Bruno Mussolini. Essi hanno di nuovo e strepitosamente confermato le infinite possibilità che la nostra Aeronautica possiede.

Il nuovo primato non è individuale, non è eccezionale se non per il

Bruno Mussolini

Le gesta del «Sorel verde» hanno acquistato ormai un posto eminente nella storia dell'Aeronautica italiana. Nell'audacia, nella costanza, nella giovanile baldanza di quella tipica squadriglia fascista, si avverte la presenza di uno spirito singolarmente temprato: quello del figlio del Duce. Rare volte è così discesa per il ram, è una notte passionale. Mussolini aviatore. Mussolini ricostruttore dell'ala italiana, vede nel figlio Bruno realizzarsi quegli incantamenti, quegli impulsi che egli ha dato all'intero popolo italiano.

Volare *necesses est*. Appena diciassette, Bruno ha preso il suo brevetto di pilota; diciottenne, ha cominciato nei cieli d'Etiopia. L'arte del volo non è stata per lui un momentaneo divago o uno sport magnifico; temperamento serio, personale, eminentemente attivo, il fi-

glio del Duce ha concepito il volo come una missione assai più che come un diletto.

Ha voluto essere aviatore militare, ha voluto restare come ufficiale effettivo in quell'arma aerea che gli aveva dato le sublimi emozioni del rischio e della lotta. Bruno Mussolini non è un dilettante dell'aviazione: è un professionista ed è, ormai, nonostante la giovanissima età, un maestro. La vittoriosa corsa Istres-Damascus lo ha temprato ai grandi voli e alle importanti gare internazionali; questa sua partecipazione alla trasvolata Roma-Rio de Janeiro conferma, al tempo stesso, la serietà assoluta della sua preparazione e la forma fisica che i capi dell'aviazione italiana, cominciando dal Duce, ripongono in questo giovane veramente d'eccezione.

Sono passati pochi anni, si può dire, da quando i giornali riferirono la notizia del battesimo dell'aria dei giovanetti figli di Mussolini; ma questi pochi anni sono bastati

a fare, dei piccoli principianti, due aviatori autentici, audaci nell'agire, dopo essere stati posati e tecnici nel prevedere e nel calcolare. Bruno è rimasto tuttavia solo nel campo del professionismo militare aeronautico, e in breve, come si vede, ha saputo imporsi all'attenzione generale e alla stima dei superiori. Non il nome, ma il merito, gli ha servito da maglio talismano. La grandezza del nome gli avrà certo imposto singolari cautele nell'operare, come gli imponeva, in un certo senso, una specie di vera necessità di vincere: ma Bruno ha operato e in persona prima, non come un privilegiato della fortuna, bensì come un'ordinato ai più alti compiti, oltre la fortuna.

Senza ostentazione, modesto e coniglioso come è, Bruno ha saputo diventare un campione della nuova gioventù italiana: di quella gioventù alla quale il Duce ha impresso l'energia e la volontà di vittoria che permettono di superare tutti gli ostacoli della natura e degli uomini.



Giornale di bordo dei tre eroici equipaggi

Roma 25 gennaio. A tempo di primato i «Sorel verdi» hanno collegato in due sole tappe tre Continenti, trasvolando il deserto e l'Oceano. Questa nuova grande vittoria dell'ala fascista, che assume uno splendore incomparabile per i tempi segnati e per le condizioni in cui il volo si è svolto, ha impallidito ogni impresa precedente.

Ieri le cosiddette «sabbie sospese» hanno impeso ostacolo al volo nel grande deserto. Oggi la tempesta non ha costituito un impedimento alla trasvolata dell'Atlantico. Neppure l'inconveniente verificatosi poco dopo la partenza da Dakar a una delle eliose del «I-Moni» ha impedito a Moscatelli e al suo intimo equipaggio di portare il loro apparecchio di là dell'Oceano attraverso la vasta zona tempestosa ove occorreva navigare alle cieche affidandosi agli strumenti e all'istinto.

Ma raggiunta la costa brasiliana, che formava l'insidiosa metà di questa eccezionalissima crociera, l'I-Moni è disceso sull'aeroporto di Natal, mentre gli apparecchi pilotati dal colonnello Bisce e dal tenente Bruno Mussolini proseguivano verso la Capitale della Repubblica amica, dove giungeranno dopo 13.35 ore di volo.

Vogliamo ricordare che l'ultima impresa transatlantica francese, compiuta dopo la Istres-Damascus, Parigi, quasi a conforto delle vociferazioni con cui si tentò di annullare le qualità dell'apparecchio vittorioso nella gara internazionale

stro personale e del nostro materiale: illumina di più luce le qualità tecniche dei nostri piloti e ancora meglio lo spirito che li anima.

A chi lo merita, Bisce, Bruno Mussolini e Moscatelli hanno fatto scendere i «Sorel verdi», ancora umidi, e in una maniera — si vuol credere — definitiva.

La cronaca del loro magnifico volo, che ha avuto così spesso momenti emozionanti, è descritta dai radiogrammi stessi degli apparecchi stessi e da qualche stazione che si trovava sulla loro rotta:

I marconigrammi

«I-Bise ore 9.50 italiane. Decollo perfetto alle 9.10 sulla pista di Dakar ove erasi adunata molta folla. Vento sensibile di prua. Ho dato ordine di prender quota 3500. L'I-Bise mi è a lato, V-Moni, segue. Le previsioni meteorologiche sono disastrose. Vi è incertezza soltanto circa le condizioni della zona sotto l'Equatore. — Bisce»

«I-Brun ore 10.15. Navighiamo sull'Oceano a 3700 metri. L'orizzonte è brumoso. Mantieniamo la formazione di partenza vicino a I-Bise. I-Moni segue. — Bruno Mussolini»

«I-Brun ore 11. L'orizzonte a sud-ovest si è oscurato. Sentiamo pochissimo Guidonia. Siamo in continua comunicazione con le stazioni della costa africana. Ho lasciato poco fa il pilotaggio a Mancinelli per eseguire un rilevamento col sestante dalla torretta della fusoliera. Siamo perfettamente sulla rotta nonostante la forte deriva. — BRUNO MUSSOLINI»

«I-Bise ore 12.30. Siamo sul con-

tinuo eventuale. Ambedue gli equipaggi sono allentatisi al volo alla cieca. Radio Guidonia si sente a stabi, tra disturbi. Anche i rilevamenti radiogoniometrici sono difficili. Bisognerebbe prima di perdere la visione del sole il punto col sestante. Poi prevedo che per un pezzo il sestante ci sarà inutile. Il tenente Mussolini mi comunica che a bordo dell'I-Brun tutto procede benissimo. Bruno, che durante lo scalo a Dakar ha voluto sorvegliare personalmente il rifornimento del suo apparecchio, era stamane pieno di entusiasmo e d'ansia di ripartire. — Bisce»

«I-Bise, ore 12.15. Siamo nel centro della zona tempestosa. Teniamo il goniometro con le stazioni della costa africana. La visibilità è minima. Il ballo è violentissimo. Soltanto a intervalli nelle schiarite mi riesce di scorgere l'I-Brun. Da ordine al tenente Mussolini di distanziarsi. L'I-Moni, che si segue a qualche distanza, accusa inconvenienti a un'isola. Il temporale è davvero violento. Procediamo ora frequentando scariche elettriche che illuminano fantasticamente la cabina. — Bisce»

«I-Brun, ore 14.15. Traversiamo la zona più densa della formazione tempestosa. Visibilità nulla. Navighiamo con gli strumenti. Il comandante ha ordinato di diminuire la quota. — Bruno Mussolini»

«I-Bise, ore 14.5. Usciti nel bel tempo. I-Brun mi è subito venuto in vista. I-Moni è ancora nel temporale. Abbiamo ripreso i collegamenti con varie stazioni e anche con Fernando de Noronha, su cui ci dirigiamo. Contiamo di giungerci tra un'ora. — Bisce»

«I-Brun, ore 15.55. Dopo aver compiuto a quota ridotta un giro

«I-Moni, ore 17.10. Sono costretto a marciare con due soli motori. L'apparecchio tuttavia vola a circolo andatura. — Moscatelli»

«I-Bise, ore 17.20. Siamo in vista della costa brasiliana. I-Moni segue. Gli ho dato ordine di atterrare a Natal. — Bisce»

Il scalo ai Brasile

«I-Bise, ore 17.30. Al generale Longo, Rio de Janeiro: Entrando nelle acque territoriali brasiliane prego presentare alle autorità e al popolo il nostro saluto. — Bisce»

«I-Moni, ore 18. Presi ordini dal comandante diretto verso Natal per atterrare causa svariata all'isola. Abbiamo a bordo ancora quasi 3500 litri di benzina. — Moscatelli»

«I-Brun, ore 18.30. La costa rocciosa, frangibilissima, vista da estuari frequenti, ci è venuta incontro luminosa di sole. Voliamo ora all'altitudine di 1500 metri. Pernambuco. Sotto di noi è un lungo ricamo di isolotti. Il volo procede benissimo nell'atmosfera rinfrescata finalmente limpida e serena. — Bruno Mussolini»

«I-Bise, ore 18.12. Moscatelli mi comunica di aver atterrato regolarmente a Natal. Gli trasmetto il mio compiacimento entusiasta per la magnifica prova. Con due soli motori efficienti la trasvolata di 2200 chilometri d'Oceano nelle condizioni atmosferiche che abbiamo incontrate rappresenta un'impresa conferma delle qualità del materiale e riprova la perizia dei piloti italiani. — Bisce»

«I-Brun, ore 21. Borselliamo Bahia, tutta bianca circondata di bo-

Riporto alcuni degli articoli, per renderli più leggibili sulla stampa. Chi ha il modo di leggerli al computer, può ingrandire al 200% e più e leggerli direttamente, agevolmente dal giornale stesso.

POTENZA E GLORIA DELL'ALA FASCISTA

Il volo Italia-Brasile compiuto

I tre apparecchi lottano vittoriosamente contro la tempesta sull'Oceano – Bise e Bruno Mussolini giunti a Rio de Janeiro trionfalmente accolti dalla popolazione – La meravigliosa impresa suscita l'ammirazione di tutto il mondo.

L'elogio del Duce premia i trasvolatori

L'Atlantico dominato

ROMA 25 gennaio

Questa mattina alle ore 9.10 (ora italiana) gli apparecchi «S. 79» *I-Bise*, *I-Moni* e *I-Brun* sono partiti da Dakar diretti a Rio de Janeiro.

La navigazione, che si è svolta a una quota media di 3800 metri, è stata disturbata nella zona centrale dell'At-

lantico da temporali e venti contrari.

Alle ore 17.30 gli apparecchi *I-Bise* e *I-Brun* avvistavano le coste brasiliane e proseguivano verso Rio de Janeiro ove giungevano alle 22.45.

L'apparecchio *I-Moni*, invece, per sopravvenuta avaria ad un'elica che lo costringeva a viaggiare con due soli

motori per quasi tutta la traversata, in seguito ad ordini del capo della formazione, dirigeva su Natal ove atterrava alle ore 19.19.

Gli apparecchi *I-Bise* e *I-Brun* hanno compiuto un percorso effettivo di oltre 5350 chilometri in ore 13.35, ad una velocità media di chilometri 393. Il collegamento Roma-Rio

de Janeiro si è svolto quindi nel giro di 39.17 ore, con ore 24.20 di volo effettivo su un percorso di circa 10.000 chilometri.

Durante tutta la navigazione gli apparecchi si sono tenuti in collegamento con le stazioni radio delle coste atlantiche e con quella di Guidonia.

Il cameratesco "a noi" del Capo del Governo.

Roma 25 gennaio

Il Duce ha inviato agli equipaggi il seguente messaggio:

Colonnello Biseo, Rio de Janeiro:

«Il Popolo Italiano saluta con grande entusiasmo il fulmineo volo dei «Sorci verdi». Avete, attraverso il Mediterra-

neo, il Sahara e l'Atlantico, raggiunto la meta e mostrato ancora una volta al mondo la potenza dell'ala fascista. Giunga a voi tutti il mio più alto plauso e il mio cameratesco «A noi!».

MUSSOLINI.

Il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, Gen. Valle, ha indirizzato agli

equipaggi i seguenti messaggi:

Colonnello Biseo, Rio de Janeiro.

Subito dopo il nobilissimo plauso del Duce, pervenga l'abbraccio affettuoso dei vostri camerati che tutti sono stati con il cuore accanto a voi durante lo svolgimento dell'epica impresa. GEN VALLE.

Capitano Moscatelli Natal:

Vi giunga il vivo elogio del Duce per aver raggiunto il Brasile, malgrado le difficoltà dell'avaria. Esprimo la certezza che domani raggiungerete la meta, riunendovi ai camerati, nella comune vittoria.

GEN VALLE.

Grandi fatti, grandi uomini

La nuova, meravigliosa vittoria dell'ala italiana è di quelle che non si discutono. Essa supera le più ottimistiche previsioni e oltrepassa lo stesso primitivo programma degli audacissimi aviatori. Non solo il deserto e l'oceano sono stati varcati, ma due soli giganteschi sbalzi, due velocissime tappe sono bastati per congiungere Roma a Rio de Janeiro, la gloriosa città imperiale e la capitale della grande Repubblica sud-americana! Nessuna preparazione speciale delle basi, nessun macchinoso servizi preventivamente organizzato, solo un calcolo accurato, un allenamento perfetto, una messa a punto scrupolosa degli apparecchi; e soprattutto un grande cuore, una volontà ferrea, una lieta e giovanile baldanza congiunta a una maturità d'animo e di tempra in quei nostri incomparabili aviatori.

Altri dirà dell'importanza della prova e illustrerà le difficoltà materiali incontrate da coloro che «osano l'inosabile» e dimostrano ancora una volta di avere realmente cancellato la parola «impossibile» dal vocabolario dei tempi di Mussolini.

Tutti i vincitori hanno ugual diritto alla nostra ammirazione, al nostro plauso fatto di compiacenza e di riconoscenza. Ma è un fatto, un fatto che salta agli occhi, che la

presenza di Bruno Mussolini fra i piloti della piccola squadriglia conferisce all'impresa un valore e un significato particolari.

L'aeronautica italiana, quella che oggi esiste, che oggi trionfa, è stata voluta da Mussolini. Con Bruno Mussolini, pertanto, arrivano sulla terra americana anche la volontà e la chiaroveggenza del Duce attraversando l'Oceano.

America, Oceano, Mussolini: grandi nomi, grandi eventi. La nuova impresa, che ha caratteri particolari e perciò speciale interesse anche venendo dopo le altre traversate oceaniche, dimostra che l'ala italiana può compiere il miracolo di congiungere Roma e Rio de Janeiro in meno di due giorni. Fatto strabiliante anche in questi giorni di continuo, stupendo progresso della scienza e della tecnica: anche in quest'epoca di invenzioni e di audacie che sembrano dover sopprimere i limiti materiali alle risorse dell'uomo e sconvolgere a profitto dell'iniziativa umana le stesse leggi della natura.

La vittoria italiana è toppo bella e nuova perché convenga mescolarvi le ragioni e le passioni della politica. Ma non i può fare a meno di osservare che il meraviglioso esito della nuova trasvolata atlantica è anche un'affermazione di potenza, di fronte alla quale avversari acrimoniosi e critici malevoli

d'Altri Paesi debbono sentirsi umiliati e perplessi.

Quegli apparecchi terrestri che con sovrumano ardimento hanno volato sopra oltre seimila chilometri di distesa oceanica sono apparecchi di serie, comuni bombardieri che rivelano ancora una volta tutta la loro perfezione. Quegli stupendi equipaggi che hanno navigato sui deserti e sui mari, con gli occhi fissi alla meta e lo spirito verso l'Italia e il Duce, fanno parte d'una larghissima schiera di aviatori, ciascuno dei quali non brama di meglio che di migliorare ancora le conquiste dell'ala italiana.

Anche per questo dobbiamo esser grati ai tre equipaggi di Biseo, Moscatelli e Bruno Mussolini. Essi hanno di nuovo strepitosamente confermato le infinite possibilità che la nostra Aeronautica possiede.

Il nuovo primato non è individuale, non è eccezionale se non per il (manca).

Bruno Mussolini

Le gesta dei «Sorci verdi» hanno acquistato ormai un posto eminente nella storia dell'Aeronautica italiana. Nell'audacia, nella costanza, nella giovanile baldanza di quella tipica squadriglia fascista, si avverte la presenza di uno spirito singolarmente temprato: quello del figlio del Duce. Rare volte è così discesa per «li ram.» una nobile passione. Mussolini

aviatore, Mussolini ricostruttore dell'ala italiana, vede nel figlio Bruno realizzarsi quegli incitamenti, quegli impulsi che egli ha dato all'intero popolo italiano.

Volare nocesse est. Appena diciassettenne, Bruno ha preso il suo brevetto di pilota; diciottenne, ha combattuto nei cieli d'Etiopia. L'arte del volo non è stata per lui un momentaneo divago o uno sport magnifico; temperamento serio, personale, eminentemente fattivo, il figlio del Duce ha concepito il volare come una missione assai più che come un diletto.

Ha voluto essere aviatore militare, ha voluto restare come ufficiale effettivo in quell'arma aerea che gli aveva dato le sublimi emozioni del rischio e della lotta. Bruno Mussolini non è un dilettante dell'aviazione; è un professionista ed è ormai, nonostante la giovanissima età, un maestro. La vittoriosa corsa Istres-Damascus lo ha temprato ai grandi voli e alle importanti gare internazionali; questa sua partecipazione alla trasvolata Roma-Rio de Janeiro conferma, al tempo stesso, la serietà assoluta della sua preparazione e la ferma fiducia che i capi dell'aviazione italiana, cominciando dal Duce, ripongono in questo giovane veramente d'eccezione.

Sono passati pochi anni, si può dire, da quando i

giornali riferirono la notizia del battesimo dell'aria dei giovanetti figli di Mussolini; ma questi pochi anni sono bastati a fare dei piccoli principianti due aviatori autentici, audaci nell'agire, dopo essere stati posati e tecnici nel prevedere e calcolare. Bruno è rimasto tuttavia

solo nel campo del professionismo militare aeronautico, e in breve, come si vede, ha saputo imporsi all'attenzione generale e alla stima dei superiori. Non il nome, ma il merito, gli ha servito da magico talismano. La grandezza del nome gli avrà certo imposto singolari cautele

nell'operare, come gli imponeva, in un certo senso, una specie di vera necessità di vincere: ma Bruno ha operato «in persona», non come un privilegiato dalla fortuna, bensì come un destinato ai più alti compiti, oltre la fortuna.

Senza ostentazione, modesto e contegnoso come è, Bruno ha saputo diventare un campione della nuova gioventù italiana: di quella gioventù alla quale il Duce ha impresso l'energia e la volontà di vittoria che permettono di superare tutti gli ostacoli della natura e degli uomini

Giornale di bordo dei tre eroici equipaggi

Roma, 25 gennaio

A tempo di primato i «Sorci verdi» hanno collegato in due sole tappe tre Continenti, trasvolando il deserto e l'Oceano. Questa nuova grande vittoria della ala fascista, che assume uno splendore incomparabile per i tempi segnati e per le condizioni in cui il volo si è svolto, fa impallidire ogni impresa precedente.

Ieri le cosiddette «sabbie sospese» hanno invano ostacolato il volo sul grande deserto. Oggi la tempesta non ha costituito un impedimento alla trasvolata dell'Atlantico. Neppure l'inconveniente verificatosi poco dopo la partenza da Dakar a una delle eliche dell'I-Moni ha impedito a Moscatelli e al suo valoroso equipaggio di portare il loro apparecchio di là dall'Oceano attraverso la vasta zona tempestosa ove occorreva navigare alla cieca affidandosi agli strumenti ed all'istinto.

Ma raggiunta la costa brasiliana, che formava l'immediata meta di questa eccezionale crociera, l'I-Moni è disceso sull'aer-

roporto di Natal, mentre gli apparecchi guidati dal colonnello Biseo e dal tenente Bruno Mussolini proseguivano verso la Capitale della Repubblica amica, dove giungevano dopo 13.55 ore di volo.

Vogliamo ricordare che l'ultima impresa transatlantica francese, compiuta dopo la Istres-Damasco-Parigi, quasi a conforto delle vociferazioni con cui si tentò di svalutare le qualità dell'apparecchio vittorioso nella gara internazionale(manca 1 riga)

stro personale e del nostro materiale: illumina di viva luce le qualità tecniche dei nostri piloti e ancora meglio lo spirito che li anima.

A chi lo meritava, Biseo, Bruno Mussolini e Moscatelli hanno fatto «vedere i sorci verdi», ancora una volta, e in una maniera – si vuol credere – definitiva.

La cronaca del loro magnifico volo, che ha avuto così spesso momenti emozionanti, è descritta dai radiogrammi emessi dagli apparecchi stessi e da qualche stazione che si trovava sulla loro rotta.

I marconigrammi

«I-Bise. Ore 9.50 italiane. Decollo perfetto alle 9.10 sulla pista di Dakar ... adunata molta folla. Vento sensibile di prua. Ho dato ordine di prendere quota 3.600. L'I-Brun mi è a lato, l'I-Moni segue. Previsioni meteorologiche discrete»

– Biseo.

«I-Brun ore 10.25. Navighiamo sull'Oceano a 3.700 metri. L'orizzonte è brumoso. Manteniamo la formazione di partenza vicino a I-Bise. I-Moni segue.»

– Bruno Mussolini.

«I-Brun. Ore 11. L'orizzonte a sud-ovest si è oscurato. Sentiamo pochissimo Guidonia. Siamo in continua comunicazione con le stazioni della costa africana. Ho lasciato poco fa il pilotaggio a Mancinelli per eseguire un rilevamento con il sestante dalla torretta della fusoliera. Siamo perfettamente sulla rotta nonostante la forte deriva.»

– Bruno Mussolini.

«I-Bise. Ore 12.30. Siamo sui confini d'una vasta zona perturbata... Siamo pronti a qualunque evenienza. Ambedue gli

equipaggi sono alleatissimi al volo alla cieca. Radio Guidonia si sente a sbalzi ... i rilevamenti radiogoniometrici sono difficili. Eseguirò prima di perdere la visione del sole il punto col sestante. Poi prevedo che per un pezzo il sestante ci sarà inutile... A bordo dell'I-Brun tutto procede benissimo»

– Biseo.

«I-Bise. Ore 13.15. Siamo nel centro della zona temporalesca. Teniamo il goniometro con le stazioni della costa africana. La visibilità è minima. Il ballo è violentissimo. Soltanto a intervalli, nelle schiarite, mi riesce di scorgere l'I-Brun. Do ordine al tenente Mussolini di distanziarsi. »

– Biseo.

«I-Brun. Ore 14.14. Traversiamo la zona più densa della formazione temporalesca. Visibilità nulla. Navighiamo con gli strumenti. Il comandante ha ordinato di diminuire la quota. »

– Bruno Mussolini.

«I-Bise. Ore 16.6. Usciti nel bel tempo, I-Brun mi è subito venuto in vista. I-Moni è ancora nel temporale...»

– Biseo.

I simboli contenuti in questo evento..

Sono chiarissimi. Partono tre aerei, in questa giornata, sicché il volo tra un mondo e l'altro è **un evento del cielo**. Uno dei tre soggetti, non quello a comando della spedizione (che era presieduta dal Colonnello Bise), ma uno dei capi del **mezzo personale**, è Bruno Mussolini, **il figlio** del Duce dell'Italia, Duce che è la tragicomica controfigura **dell'Altissimo e Onnipotente Dio**. È un figlio che non ha nulla, però, di quest'aspetto paterno, del padre terrestre, ma sembra un audace giovane, pieno di virtù cui il volo oggi è una vera necessità... **volare necesse est!** Occorre essere in cielo e discendere dal cielo.

Ebbene **uno dei tre soggetti sarà sottratto all'attenzione generale**. Egli non arriverà a Rio de Janeiro per **un fatto successo** all'**Elica** (all'**Elì ca'**, a Dio qua). Quanto mandato da Elì qua, in questo caso, da Dio, come un evento toccato all'elica, tocca all'**Elì qua** e costringerà la persona a **scendere a Natal** (e sarà la persona di Elì che nascerà Ca', qua, in questo giorno). Nascerà nell'oscura stalla dell'uomo qualunque, **privato**, in una condizione che **non godrà, come le altre due, del riconosciuto successo della spedizione**, portata oggi a termine alle 23.45, mentre una persona è **a Natal (nata alle 22)**, e 2 sono ancora in auge, a quell'ora.

Le altre 2 persone, che sono **in auge, alle 22 di quella nascita oscura**, sono:

1. **Una prima**, la cui controfigura è questa stessa trasvolata, **che sembra evidente opera dell'uomo**, ma è solo un clamoroso segno dei tempi divini.
2. **Una seconda**, la cui controfigura è il fenomeno naturale dell'Aurora boreale, cominciata in Europa alle 21, prima che alle 22.45 terminasse l'epica avventura dell'ala italiana. Quest'ultimo essendo un evento **senza alcun dubbio non attribuibile all'uomo**, come assolutamente è attribuito il primo

Perché mi son riferito ad un evento successo a Felitto

Ora devo ora spiegare perché, riferendomi alla presunta verità dell'evento accaduto il 25 gennaio 1938 e che è illustrato così bene da tre virtuali e patetiche controfigure, io mi sia riferito ad un qualcosa che sarebbe accaduta a **Felitto**, nel **Cilento** che ha nome dal fiume **Alento**, in provincia di **Salerno**.

L'ho fatto per quanto di eccezionale è già accaduto in Cilento, e rimanda chiaramente, seppure simbolicamente ed essenzialmente, alla prima nascita del Cristo.

Nel Cilento, bagnato dal fiume Alento e sovrastato dal Monte **Stella**, alla foce dell'Alento la cui acqua nasce dal **Monte Sacro** (così sotto questa **Stella** come il possibile **Monte Santo di Dio**), sorgeva una **Elea** che **Ele-ha (ha Dio)** persino nel nome. Ebbene ad Elea nasce e vale poi per tutto il mondo, la **Filosofia dell'Essere**.

Si afferma a Elea che l'Essere è il fondamento di tutto! Insomma lo è il Dio Ele o Eli che si dichiarò come **Sono chi sono** (Sono chiunque... io sia).

Tre grandi Maestri erano venuti da Oriente ad Elea (dalla Grecia in Magna Graecia) e da lì, con alle spalle il Monte Stella, era partito il lungo e lento viaggio di Senofane, Parmenide e Zenone, dall'**A-lento**: un flusso che sarebbe giunto **in fine** (a fine parola) non a **B-lento**, ma a **Bet-lemme**, come un **lento** che è anche-**et-lemme** (perché lento e lemme significano lo stesso).

A questo punto la terza fase, quella **C** sarà di nuovo nel **Cilento** dell'**Alento** come la **B** di Gesù fu infine nella Bet**lemme** di Gerusa**lemme**.

Partiti da Monte Stella, Senofane Parmenide e Zenone impiegano 55 decenni (LV in numero romano) per arrivare in controfigura come Baldassarre % **C** al seguito della loro Stella (controfigura del Monte-Stella del Dio dell'Essere, il cui Spirito santo di Verità – la Filosofia – nacque dalla linfa sgorgante dal Monte Sacro.

Nel Cilento c'è un paese chiamato **Felitto**, bagnato da un fiume nato esso pure dal Monte Sacro, il **Calore** (allusione a **Ca' lo Re**, qui il **RE**) e dal quale nasceva, proprio a Felitto, la corrente, con una Centrale idroelettrica. Corrente che – come si sa – è il flusso mentale che fa l'uomo "Spirito vivo".

Che l'**AFFILITTO** ideale (Gesù) sia **A FELITTO**, è solo dato dalla **A** staccata da **FFLITTO**, nel mentre la seconda **F** (lo Spirito **F** del Dio dell'**essere**) diventa **È**, ossia la terza persona dell'**Essere** di Dio (dopo la **F**-Padre – con Maria madre – quale prima persona e la **F**-Spirito santo quale la seconda persona che deve generare la terza, la **È** di un **È È È**).

Laddove Dio sta dando – il 25 gennaio 1938 – la rappresentazione *tragicomica, ampollosa* del viaggio tra il mondo vecchio e quello nuovo e la affida a controfigure terra-terra, sta rivelando come tutto quello che accada in questo giorno sia simbolico, allusivo, da ricercare, da capire come dei **Diogene** (il *gene di Dio*) che si mettano nelle **bo††i** (le due stesse croci tra la **O** e la **I**) e vadano "*in cerca dell'uomo*". Qui bisogna ricercare proprio il **gene** di **Dio** per cercare di capire dove sia finito il *Figlio dell'uomo*.

È importante questa doppia **††** che entra nell' **IO** e lo rende **I††O**, afflitto, trafitto ed apparentemente sconfitto, ma un Ente che poi risorge e si comunica **A TUTTI**. Anche questi **TUTTI** hanno queste sue stesse croci e sono tutte e due di Dio: una è come quella di un Creatore tipo Collodi che si sacrifica e – lavorando, mettendosi a suo totale servizio – crea il Burattino Pinocchio, l'altra è quella del burattino, che ha bisogno assolutamente del Collodi per pensare, parlare ed agire.

Ogni **IO** ha queste 2 croci: la divina del Creatore, e l'umana.

Così Gesù, che ha assunto la croce di Dio, deve risorgere in consapevolezza, per ***voler assumere*** la croce dell'uomo, ossia il suo peccato di origine (che per esistere deve avere i limiti di una definizione... altrimenti è il Dio senza limiti e definizione, indeterminato in Assoluto come Dio è!).

Sulla Croce, Dio assunse la sua, e ora la deve assumere nella persona essendo tutti i peccatori... è una condizione che li riguarda tutti. Ma l'uomo è un ladro della sua identità. Avutala in dono, non si contenta e vuole rubarla. Così, sul Calvario, Dio colloca se stesso tra i due ladroni che sono il segno sia del peccatore pentito, sia di quello non pentito, nel loro latrocinio!

Ecco, in fine, la IO grande di Dio si deve consapevolmente presentare in un IO che diventi un I††O e che sia lo Spirito F, consapevole, di Elì.

In tal modo la F di Elì finisce idealmente a F Elì I††O, a Felitto.

Soprattutto perché il complesso tra Dio (il grande **Ego**) e il piccolo **io** dell'uomo, sono il complesso **Ego-io** che idealmente è afflitto in **Eg I††O**.

La differenza tra F El I††O e Eg I††O non esiste nemmeno se la consonante **elle**, che è simile ad una **e** (quella del verbo essere in terza persona, indicativa della presenza) che è più sviluppata in altezza, è la stessa **G** di Gesù che **È È È** come il Dio Ele (o Elle... siamo lì) in persona di Gesù. Con la maiuscola **È=Ĝ**, dello Spirito F, **ÈĜ I††O** è **ĜĜ I††O**.

Direte che **gioco con le parole** e che questo è **del tutto casuale valendo solo per l'italiano...** Ma la critica non vale.

Vi chiedo, infatti: **“perché il 25-1-1938 il viaggio riguarda proprio un italiano, il figlio del Duce dell'Italia e dell'Impero Romano?”**

E, vi chiedo ancora: **“Come mai la lingua italiana è nata con la Divina Commedia? Non vi rendete conto come siamo davvero in una Divina Commedia e come Dio voglia usare proprio l'Italia e gli Italiani come esempi idealmente validi per tutti?”**

Pensate al nome di **Dante Alighieri**. Non vi sembra che questo nome sia la controfigura di chi **“dia ali a chi è ri(sorto?)”**

Dite che è **Ghi(eri)** e non **Chi**?

Ma guardate l'alfabeto “aß?” della Magna Graecia; diventa “abc” nell'italiano e la terza lettera, la G di gamma, diventa la C. I meridionali nati a Felitto confondono la C con la G e il cognome ALIGHIERI è pronunciato con la G, invece della C, perché va inteso riferito ad un **meridionale** che ha e vede Dio... ovunque! Perfino nel mezzo di questa parola “meri**DIO**nale”.

Dio è Assoluto Creatore e non lascia nulla al caso! Del resto le parole solo l'interpretazione lenta (a velocità del suono) di tutti gli stessi dati usati per Creare le masse e le energie del mondo fisico. **I suoni sono obbligati.**

Gerusale**mm**e è infine un lemma in cui **Gesù** ha nel cuore del suo nome la R (di un Romano qual egli è, perché l'Impero è la sua Nazione e non una sua Provincia), tanto che **Gesù** sia **GeRù**, ma esattamente questo Romano qui, quello nato in una Felitto la cui Provincia è proprio Salerno, ossia il SALE (te)R(re)no (come Gesù chiamò sé) e che ceta (ma solo in un italiano) il TE RE, lo ceta nel “sale terreno” che è la Provincia Salerno.

Salerno (come la Provincia romana di Gerusalemme) è proprio il **SALE ROMANO**, ma senza O (alternative) e senza MA (incertezze).

E Nazaret-Felitto, i due luoghi messi in sequenza, tirano fuori nuovamente il Duce Mussolini! Infatti è un complesso NA(zar et Fel. It.)TO, un NATO a due e in due tempi, che è zar e Feld (capo tedesco), ma nell'accezione It. (italiana) del Benito Mussolini papà di Romano.

Questa persona, di nome Romano e dal senso di Emanuele (che indica con/per/in Dio, con Gesù che perdona al Romano fino ad assumere la sua umana veste), dovendo significare ***“Amo con/per/in Romano e con/per/in Dio”*** avrebbe in quel tempo proprio detto e in latino: **Romano Amo Deo**.

Questo nome è ideale ad esprimere un Dio tratto dall'Egitto che venerava RA (acronimo di Romano Amodeo) e il Dio Amon di Amodeo.

Ebbene il 25 gennaio del 1938 a Felitto, alle ore 22 e rotti e dunque durante (nel bel mezzo) dell'Aurora Boreale che vi fu tra le 21 e le 23, è proprio nato un bimbo avente questo nome e cognome: **Romano Amodeo**.

È stato il figlio di una **Mariannina Baratta** che, nel nome, è la controfigura ideale della **Maria** (grande, SS.) figlia di Anna (piccola S.). Nel suo cognome è stata la **Baratta** di chi idealmente **baratta** suo figlio con lo Spirito santo di un nuovo Gesù.

Altri segni indiscutibili? Suo padre fu lo Spirito santo di un uomo veramente eletto. Avendo frequentato solo fino alla VI elementare, in due anni si diploma Maestro da privatista e, dopo 20 anni di insegnamento partecipa al Concorso per Direttore Didattico e divine Direttore dei Maestri.

Il suo nome **Luigi** si rifà all'unico **Re santo** (come lo Spirito santo Re) che esista, santificato nella seconda Crociata che fece, dopo che ne morì. Il suo nome **Luigi** allude (sempre in un **lui italiano**) a un **“Lui generò Iesus”**, nel mentre per **“Giuseppe”**, il padre di Gesù, **“Genuit Iesum... *ù sèppe*”** *lo seppe* soltanto dopo che Gesù fu tratto in vita solo dallo Spirito santo.

Ebbene questo Luigi Amodeo ebbe come nonna **Innocente Buonomore** e come mamma **Maria Bonamore**! Cosa di più e di meglio, così ***legato a Maria?*** Oh, non finisce qui. Morì nel 1983 e il Papa, in modo assolutamente ***ingiustificato e ingiustificabile*** (per quella scelta così in anno “dispari”) decretò il **1983 anno straordinario dello Spirito santo**.

Quando il Piccolo Romano nacque, suo padre stava cenando ed aveva in mano un bottiglione di vino rosso, quando seppe che gli era nato un maschietto...

Il bottiglione gli sfuggì di mano e il suo figlio appena nato fu come ***battezzato nel sangue per mano di suo padre***.

6 giorni dopo questa nascita Hitler decide di invadere l'Austria e dà il pratico avvio alla più grandiosa **seconda Strage degli innocenti** che ci sia mai stata: la **seconda Guerra Mondiale**.

Ora succede che la mamma di Romano soffre al seno, di Mastite, ma lo allatta lo stesso e, nel dolore, invoca assiduamente “**Madonna!**”..., e così il bimbo (che succhia latte e sangue) lo beve realmente da Mariannina come controfigura della Madonna. Svezato, questa Mariannina, controfigura di Maria SS. e S. Anna, non vuole più rapporti col marito, temendo un nuovo allattamento.

Dio manda allora a Romano un male incurabile e sta per morire. La **Baratta** riesce allora *a barattarlo con il Figlio di Dio e della Madonna*. Prega infatti Dio di perdonarla, ammettendo che *tutti i figli sono solo i Suoi* e chiede alla Madonna di salvare Romano, *innocente come Gesù* e ugualmente condannato a morte da Dio, per le colpe di lei madre.

Succede così che, chiamato il medico alla 7 del mattino del 4 giugno 1940, quello si presenterà solo alle 11 quando, secondo lui, avrebbe trovato il bimbo di certo già morto. Che ci poteva fare, nel '40, senza... penicillina?

Alle 8 giunsero una bimba (scolara di Mariannina) e sua madre. La informarono che la Madonna era apparsa in sonno alla bimba e che le aveva ordinato di dire alla sua maestra di non temere più: “*ci avrebbe pensato lei*”.

Tre ore dopo, alle 11, il medico non constatò il decesso, ma, sorpreso dai grandi segni di ripresa, disse ai genitori: “*Questo bimbo ha vinto la morte!*”.

Gesù era atteso come questo Romano Amodeo: *vincitore della morte!*

Considerate poi il nome intero, che comprende tutti questi sei:

Romano□Antonio□Anna□Paolo□Torquato□AMODEO□.

Contando anche gli spazi □ segnati a fine di ogni parola, sono proprio le 42 lettere che la Cabala Ebraica assegna al nome segreto di Dio, quello dell'Angelo n. 42, chiamato Michele.

Ebbene **Michelangelo** fu un Architetto che mise la cupola a San Pietro e affrescò il Giudizio Universale. Anche Romano sarà architetto e, quale Michelangelo (per le 42 cifre del suo nome), sarà il corrispettivo di chi fu voluto dalla Provvidenza nell'arch. Michelangelo Buonarroti. Ultimazione della casa di Dio e Giudizio Universale sono attesi dal Gesù ritornato.

A maggior chiarezza, **Buonarroti** è proprio il **Buon A.R.** (Amodeo Romano) **Ro** (Romano), **ti** (tu, Romano).

Arte, Re Artù, perfino la leggenda del **Sacro Graal**, sono controfigure di **A.R. te**, del **Re A.R. tu**, del **SacRO**(mano) **G**(esù) **R.A. Al** (Allà). Tutte le maggiori divinità, **RA**, il **Dio Amon**, **Gautama** (Budda), **Brama**, **Ramo**, **Itzamna**, **AmateRA**su, e molti capostipiti e Profeti **Adamo**, **Abramo**... Persino **Maria** è la **Ma** di **A.R.**, **iah**, Dio, eccetera.

Dopo che la Madonna gli diede nuova vita (stavolta davvero lei in persona, il 4 giugno 1940), appena 6 giorni dopo, il 10-6-1940 toccò al Re Emanuele II di decidere la **Strage degli Innocenti Italiani**, perché il 10 giugno Mussolini la dichiarò alle folle oceaniche dal suo famoso balcone.

Il motivo della Strage? Lo stesso del Re Erode: non essere scavalcato dallo strapotere dell'avvento di Hitler. Sembrava stesse già vincendo la guerra... Guai se non vi partecipava anche l'Italia! Hitler avrebbe trasformato il Re nel due di coppe. ***Bisognava spargere anche un po' del sangue italiano***, ed evitare che Hitler apparisse **proprio come il Messia!**

Tutta la vita di R.A. sarà sulla falsariga della vita di Gesù!

Fino a 30 anni si è solamente formato. Da allora in poi si è laureato, messo casa, sposato, affermato al punto che in soli 3 anni e fino ai 33 si è imposto al più alto livello nell'amministrazione pubblica ed è stato il più votato in una elezione per il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Milano, Pavia e Sondrio (oltre 2.000 iscritti). Ai 33 è letteralmente morto a se stesso, volendo rinunciare ad ogni fortuna personale per dar corpo in sé a Gesù ed è risorto in lui. Ha vissuto i 33 anni successivi finendo praticamente messo in croce da tutti, per il suo affermarsi chi poteva rispondere al Papa dando la via scientifica e ragionevole che portava esattamente a Gesù e incontrando il generale scetticismo per quanto veniva da una persona che si era interamente abbassata, rinunciando ad ogni lustro personale.

Sono accaduti fatti miracolosi a segnalarlo in particolare simbiosi con Gesù, ma nessuno ha voluti vederli, osservando in lui soprattutto la persona così modesta e da poco che, pur ad età avanzata, sembrava non avere né arte né parte.

La straordinaria Aurora boreale.

Questo segno fu dato da un Autore che ora mette in risalto un evento assolutamente straordinario, per la latitudine in cui è avvenuto e che non dipende assolutamente dall'uomo.

Ciò a netta differenza del segno dato con l'esempio italiano, quando la Provvidenza divina ha messo in un patetico ridicolo la povera ambizione delle creature che si dannano nell'ambizione del successo e della potenza davanti agli uomini.

Anche a questo riguardo, presento uno stralcio di quanto fu sul Corriere della Sera, il 26 e 27 gennaio. L'incisione dei caratteri consente di leggere con una lente sul libro e ingrandendo al 200 o più per cento a chi legge il testo al computer.

SIME

Una luminosa aurora boreale nel cielo d'Europa

L'intensità del fenomeno magnetico notato iersera da Roma a Trieste

Roma 26 gennaio.

Questa notte, da circa le 21 in verso le 23, si è veduta in Roma una magnifica aurora boreale nel cielo di settentrione. La luce era azzurra, il massimo splendore si è verificato verso le 22, il raro fenomeno è stato veduto da molti. Esso è stato notato, dalle segnalazioni pervenute, anche in molte altre località d'Italia. Trattandosi di un fenomeno frequente nelle regioni boreali, ma rarissimo nelle nostre latitudini, esso è stato oggetto da parte delle popolazioni di vivissima curiosità del tutto nuova ormai da quell'ingiustificatissima apprensione con la quale esso veniva osservato in tempi di ignoranza.

In certe località il fenomeno ha avuto carattere intermittente aumentando o diminuendo d'intensità varie volte; naturalmente esso ha destato interessamento vivissimo e spontaneo discussioni fra la gente che notava all'aperto con il naso all'aria. Singolare è il fatto che in alcuni punti l'aurora boreale è stata notata prima a occidente, in altri invece prima a levante. In ogni caso la fase più imponente dello spettacolo ha avuto luogo nel cielo boreale. Così, facendo la strada luce nel cielo è stata notata dapprima a levante ed era d'un bel rosso fuoco, poi si è spogliata verso ponente sotto forma di una gigantesca raggia. Secondo le memorie locali un fatto simile non si vedeva da una settantina d'anni.

A Torino lo spettacolo, pur senza avere l'intensità di altri luoghi, è durato più a lungo perché è stato segnalato poco dopo le 19 ed è durato fin oltre le 21. Anche questa diversità delle ore in cui l'aurora boreale è stata segnalata è una delle curiosità del fenomeno. Così è esempio a Donadossola in luce chiarissima, che faceva contrasto con l'altra metà della volta celeste rimasta tutta buia. A S. Apparna al disopra di montagna di Vigevano e del S. Apone alle 23, proprio quando e a ora era più visibile a Torino, e a donata fino alle 23.

Dalle segnalazioni che si hanno il fenomeno ha avuto un carattere più complesso nella Lombardia, nelle Venezie. A Mevo la luce rossa color angelo apparso nel cielo verso ovest-nord-ovest alle 21 è arrivata in un certo momento dall'estremo orizzonte fino allo zenit. A Coma Falone, rosso è apparso dapprima sopra Brancate, nube rossa che era tagliata, ogni tanto da qualche raggio più chiaro.

A Venezia ed in altre località della regione il fenomeno, notato verso nord-nord-est è durato un

quarto d'ora con il carattere di un diffuso chiarore. Gli abitanti di parte dell'altipiano carsico hanno visto invece verso le 22 tutta la volta del cielo verso occidente improvvisamente scottarsi di un rosso vivo come per riflesso di un gigantesco incendio. Subito dopo, sempre da occidente sono spuntati all'orizzonte diffondendosi a ventaglio in alto lunghi fasci di luce multicolori quasi che il cielo fosse tagliato dalle lame lucenti di migliaia di riflettori. Il fenomeno, verificatosi con un'intensità perfettamente limpida e serena, si è cessato in breve da occidente a ovest e verso oriente lavando quasi tutta la linea dell'orizzonte e lasciando sgombrato soltanto il settore marino del settentrione golfo di Trieste, sul quale per ora c'era una leggera nebbia.

L'aurora boreale è un fenomeno qualsiasi raro per le regioni situate al sud dell'Europa. Le più famose scritte in Italia furono quelle del 1872, 1870, 1850 e 1849.

Come dicemmo nel nostro articolo pubblicato il 22 scorso, questo fenomeno era da attendersi a causa dell'attuale grande agitazione solare; la sua principale manifestazione è data dalla presenza di vaste macchie sulla superficie del sole, macchie che costituiscono l'origine prima della produzione delle aurore boreali. In connessione a questo fenomeno le comunicazioni telefoniche, telegrafiche, radiotelegrafiche devono aver subito notevoli perturbazioni durante l'aurora boreale. Specialmente le trasmissioni a onde corte su lunghe distanze devono essere state fortemente ostacolate. Il complesso del fenomeno si chiama infatti tempesta magnetica. Il centro d'azione risiede nel sole dal quale si dipartono dei grandi fasci di corpuscoli elettrici che piangono sulla terra dando luogo ai fenomeni aurorali e alle perturbazioni magnetiche.

P. S.

Le segnalazioni all'estero

Il raro gigantesco fenomeno dell'aurora boreale è stato osservato iersera in tutta l'Europa occidentale negli stessi limiti di tempo che si ebbero in Italia. A Londra è in altre città dell'Inghilterra la grande luce rossa nel cielo fu ritenuta in un primo tempo come riflesso di un eccezionale incendio. Di particolare intensità l'aurora boreale è stata in Danzica e nella Svezia. In Svezia il fenomeno è durato anche tre ore e le aurore incendiate che si vedevano verso il nord presentavano la caratteristica di cambiare ogni tanto di colore. Identiche segnalazioni si sono avute in Austria e in Francia.

Fantastici splendori nella notte per una tempesta magnetica siderale

Il fenomeno a 350 chilometri d'altezza - Perturbazioni radio e telefoniche

La magnifica aurora boreale veduta ieri l'altro è vera in gran parte dell'Europa, e non solo nelle regioni settentrionali ma anche in quelle meridionali, è una nuova prova della stretta relazione fisica che intercede fra le macchie del sole e le manifestazioni aurorali.

La connessione fu posta in evidenza circa l'anno 1850-1852, quando dalle ricerche statistiche delle macchie solari e del numero delle aurore polari risultò evidente che le più grandi aurore erano generalmente apparse quasi nello stesso giorno in cui erano passati per il meridiano centrale del sole dei gruppi di macchie di eccezionale estensione.

Un altro fenomeno dell'apparenza stessa si mostrò collegato con l'aurora polare. Si notò che le linee telegrafiche rimanevano talmente perturbate che la trasmissione dei dispatch era praticamente impossibile. La cosa era stata già notata durante la famosa aurore che apparve la sera del 17 novembre 1845 e fu studiata dal prof. Matteucci di Pisa.

A quell'epoca il telefono non era inventato. Ma quando parecchi decenni dopo vennero istituiti i servizi telefonici si constatò che anche il telefono veniva influenzato dall'azione dell'aurora. Oggi sappiamo che anche le comunicazioni radio e specie quelle a onde corte sono ostacolate per la stessa causa.

In quel modo per cui qualche volta si manifesta le macchie del sole danno origine all'aurora polare e alle tempeste magnetiche associate non è così facile a dirsi in un articolo.

Il problema è fisico e matematico a un tempo, ed è stato studiato in modo quasi completo dalla scienza norvegese. Si ritiene, secondo il quale le aurore polari sono dovute a corpuscoli elettrizzati i quali sono lanciati dal sole e raccolti, per così dire, dalla terra nel duplice modo: o per effetto dell'azione magnetica. Qui entrano in giuoco i protoni e gli elettroni, i primi dei quali sembrerebbero costituire la causa delle aurore.

L'aurora veduta ieri l'altro è vera, pur essendo apparsa alcuni giorni dopo il passaggio al meridiano del sole del gruppo maculare da noi osservato il 16 scorso e sicuramente associata con lo stato felice eccezionale in cui il sole trovava presentemente. Il gruppo di macchie che si chiamano per ora «gruppo del 16» ha preceduto come la prova evidente di questo stato anomalo del grande astro del giorno.

Il sole pensa ogni undici anni circa per questo stato, cioè ogni undici anni l'attività del sole va da un massimo ad un minimo. Quando è nel massimo le macchie sono frequenti e numerose, quando è al minimo sono rare e piccole. Gli ultimi massimi furono quelli del 1928, 1917, 1906, 1893, ecc., e gli ultimi minimi quelli del 1853, 1824, 1812, 1801, ecc. Ma per considerazioni che sarebbe troppo lungo qui esporre, un vero e coppiato ciclo solare consta del doppio del periodo di undici anni, e cioè di circa 22 anni. Cioè l'attuale fase dell'attività solare corrisponde a quella del 1817, del 1833, del 1871. Vi sono ragioni per ritenere che una intensità così elevata debba essere quella dell'anno 1870, quando

si verificò un massimo eccezionale dell'attività del sole con una abbondante produzione di macchie e una lunga serie di aurore boreali. Secondo una stima del P. Denais, in quell'anno apparvero non meno di 26 grandiose aurore, di cui 6 vedute in Italia. E' quindi molto probabile che l'aurora polare di ieri l'altro non sia rimasta un fenomeno isolato. Altra forse se ne vedranno nelle nostre regioni durante la fase massima dell'attuale periodo dell'attività solare, forse che si verificherà verso la fine del corrente anno o nella prima metà del prossimo.

Pio Emanielli

Le buasse impazzite sulle navi in viaggio alla Macchia

Londra 26 gennaio.

L'aurora boreale ha illuminato anche il cielo d'Inghilterra manifestandosi nella sua piena intensità alla Macchia e lungo la costa sud-orientale della Gran Bretagna, che gli astronomi ritengono senza precedenti in questa regione, è stato accompagnato da sensibili perturbazioni radiofoniche. La ricezione delle trasmissioni radiofoniche a onde corte si è improvvisamente affievolita, i telefonisti hanno subito notevoli interruzioni e le buasse delle navi e dei gli aerei sono impazzite, registrando violente oscillazioni.

Per più di due ore una vasta pianura sud-orientale, di color giallastro, si è manifestata, a settentrione, mentre il cielo allo zenit si colorava di un rosso violaceo, con zone verdognole e turchine. In certi momenti fasci di luce bianchissima si aprivano in linee parallele, rendendo ancor più pittoresco il fenomeno. Il cielo era terso e le stelle brillavano al loro splendore. Le buasse delle navi e degli aerei, numerosi aeroplani si sono levati in volo, portando a bordo passeggeri desiderosi di godere in aria l'eccezionale spettacolo.

«Al fuoco!» si gridò a Vienna

nella convinzione che già un incendio

Vienna 26 gennaio.

L'aurora boreale di ieri è stata osservata in tutta l'Europa centrale e sud-orientale, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Ungheria, in Austria e, come informano discepoli da Atene, anche in Grecia.

A Vienna il fenomeno è durato da circa tre ore. L'aurora boreale, l'attenzione aveva assunto l'aspetto d'una grande parete drappaggiata di rosso e attraversata da strisci orizzontali di luce bianca. Dal soffitto si dipartiva un arco verdastro. In tutti i colori cambiavano, con effetti sorprendenti. Dietro la parete rossa si vedevano le stelle. Il fenomeno si è visto lungo qualche inconveniente poiché numerose persone hanno creduto dapprima di trattarsi d'un gigantesco incendio scoppiato a nord della città. Anche il custode che per antica tradizione presta servizio di guardia del fuoco e dall'alto della torre di S. Stefano ha segnalato il presunto incendio ai pompieri che hanno avuto una «buca» l'intera notte. Essi hanno ricevuto oltre 400 chiamate d'allarme.

L'osservatorio dell'Austria venne per un istante confuso e fu costretto a rispondere a circa 700 chiamate telefoniche. I competenti calcolano che il fenomeno polare, causato da correnti di corpuscoli elettrizzati solari, si sia verificato a un'altezza di almeno 350 chilometri dalla superficie terrestre. Solo così si spiega come sia stato visibile in così vasta zona.

Questa Aurora boreale fu anche oggetto dell'attenzione di Lucia, una dei tre pastorelli dell'apparizione di Fatima, di Nostra Signora del Rosario (così volle essere chiamata, la Madonna).

Lucia dirà che questo segno fu quanto era scritto nella seconda parte del secondo segreto, laddove si precisa che ***“quando vedrete una grande luce illuminare la notte, preparatevi al grande castigo di Dio, che è vicino.”***

L'aurora Boreale, frutto di una tempesta magnetica, è stata l'avvisaglia di una ben maggiore tempesta magnetica che ci sarà il 22-12-2.012, data messa in luce anche dagli Olmechi (in America) migliaia di anni or sono, che descrissero un fenomeno riguardante il Sole in un modo così chiaro che gli astronomi moderni hanno saputo riconoscere proprio come un evento che accadrà appunto in questa nostra data calcolata a partire dall'anno di nascita di Gesù Cristo.

Quello che può essere temuto è quello che poi fu visto nel famoso miracolo certo avvenuto a Fatima: la cosiddetta “danza del Sole”, perché la nostra stella fu vista muoversi in cielo e percorrere una ellisse ondeggiante che sarebbe proprio la vista del Sole durante l'inversione dei poli e il conseguente ribaltamento dell'asse.

Che il magnetismo terrestre, negli ultimi tempi, stia avendo un tracollo, risulta in modo chiaro Solo non si dà attenzione al fatto che **se la Terra cambia i suoi poli è costretta a ribaltarsi**, come farebbe una elettrocalamita, posta nelle vicinanze di un altro campo magnetico, allorché si facessero invertire i suoi poli.

L'inversione dei poli è un fatto registrato nelle rocce, dunque già accaduto. Da studi fatti da me, proprio per l'assoluto potere 35 come il massimo su ogni verso, un piano non può contenere più magnetismo che in potenza 70, e alla dimensione 10^6 dei milioni di anni. A prova reale di ciò, proprio 70 milioni di anni or sono scomparvero i dinosauri, che avevano occupato una “nicchia” di 70 milioni di anni.

Siamo vicini al tracollo del magnetismo terrestre e all'inversione dei poli.

A me risulta anche dal potenziale **44,85.66.85.36.82.05.70.75**, che è **il ciclo intero e completo della potenza**. Cerco di spiegarlo brevemente:

44 è il massimo sulle 4 D. reali.

85 è quanto volume c'è **realmente** in 88, la *impresentabile* dimensione. reale-immaginaria. Essa, per presentarsi come il volume **solo reale**, deve dividersi per 10^3 (volume unitario della massa) e l'indice 88 si riduce a 85.

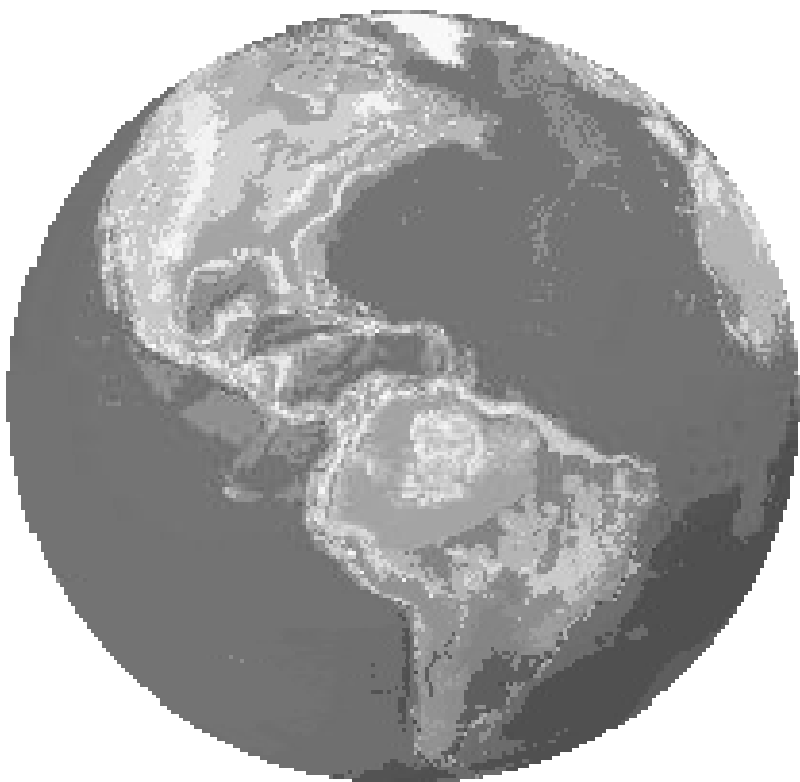
66 è l'assoluto moto del volume reale sui 6 versi della terna xyz, riguardante il ciclo assoluto 11 dato da $10/1$ più il suo denominatore e tempo.

36 è tutto il prodotto 6×6 (altra forma del 66, ora come il suo fronte).

82 è $3^4 + 1$, ossia l'**assoluta realtà** a 4 D, della velocità $3/1$, quella assoluta.

57 è il 50 libero in tutti i 7 versi (6 della terna xyz, più 1, il tempo)

75 è la stessa cosa: la massa elettromagnetica 5 (del ciclo 10) il quale 10 è lanciato nei 7 versi spazio-temporali.



Povera Terra!

Conclusione attendibile: l'Apocalisse il 22-12-2.012

Questo metodo di calcolo può consentire all'uomo di prevedere con la definizione del minuto secondo l'avvento dell'Apocalisse.

Cominciando dall'anno 0 di Cristo nato, il numero **44,8566853682057075** dà (prendetemi in parola, se non avete capito quanto ho appena spiegato nella pagina 257) il ciclo intero e completo di tutta la potenza. Essa, messa in sequenza, dopo di averne trovata quella corrispondente **al suo quadrato**, porta al numero:

2012,12.22.22.22.22.0000

Ciò indica l'anno 2.012, dicembre, giorno 22, minuti 22 e secondi 22, con la definizione piena ed evidente data dai tre 0 che seguono.

Questo orario e questa data vanno osservati per il ciclo orario dell'Italia.

Succede così che, **mentre a Gerusalemme sono le 24 del nascere del giorno** con la sua fondamentale ora 0, **in Italia sono le ore 22 del giorno 22**.

In questo modo lo Spirito santo del Dio di Verità sta dando un formidabile aiuto all'uomo e chi terrà conto di questa **previsione fatta bizzarramente dire a me dal Creatore della nostra Divina Commedia**, darà retta allo Spirito santo del Figlio di Dio, al punto che Gesù, oltre che il Salvatore delle anime sarà anche il reale salvatore di gran parte dell'umanità.

Si salveranno coloro che avranno creduto in me e in lui (una sola cosa) e che, poco prima di quell'ora, saranno saliti su una semplice **mongolfiera** (dal basso costo se costruita in plastica e... usa e getta) per non essere sommerso dall'enorme Tsunami che si scatenerà sulla Terra a partire dal secondo esatto **fatto dire a me**.

La ***Mongolfiera fierà*** (sarà) ***Mon gol***, sarà il ***mio Gol***, il punto fatto, la rete segnata da me Spirito del Cristo, per far vincere all'uomo, che tanto ama il calcio, la sua terrestre partita finale e decisiva.

Come avete potuto credere che il giorno e l'ora fossero note solo al Padre e **non a me Gesù...** dal momento che **io sono anche il Padre?**

Ecco, a prova di quanto mi fosse e mi sia noto..., ho **spaccato il secondo**.

Verranno cieli nuovi e Terra nuova, in cui lupo e agnello pascoleranno insieme, come fu fatto scrivere da Dio nell'Antico Testamento, e Cristo vincerà!

Che cosa accadrà?

Sarà la vittoria di Gesù Cristo e il Figlio sarà chiamato il **Romano Gesù** che già fu, essendo stato di già il più importante uomo di quell'Impero Romano che poi è divenuto il Papato di Roma

Quando sarà il 22-12-2.012, il dì dell'Apocalisse, io Romano, **avrei** 27.360 giorni di vita; 27 come 3[^]3 (il potere relativo e trinitario) e 360 come tutto il fronte angolare... è una clamorosa riprova della Completezza, sia della mia data di nascita, sia di quella della Fine. **Li avrei**, 27.360 giorni..., ma, **credo, io non ci sarò**. Sono un traghettatore incompleto, come il Mosè dell'Esodo che non giunse alla Terra Promessa, ma la vide solo, da lontano, da un alto *monte*...

Così, incontrata a Montesilvano **Zaira** (fine del principio, la **Z** di **A & R.A.**) saranno con lei **le Ma** (al principio e alla fine) e saranno **Maria** Grazia e Gem**ma**. Ciò secondo il grido di Gesù "**Elì Elì Le Ma sab actà NI?**", allora di sconforto, ma ora con il senso recondito di "**Dio, Dio, le Ma** *sabunt actuare Nazarenum Iesum*" che preconizza quello che **sapranno fare**, per Dio e per Gesù, costruendo la stessa dimensione futura ed informale del Nazaro/Napoletano Gesù.

Assieme al principio e alla fine di Zaira, le due G (Grazia e Gemma) saranno la controfigura del Giosuè che ultima e porta a compimento l'Esodo di Mosè.

Narrando di me, Romano, che *dicevo d'essere Gesù*, racconteranno tutto quanto oggi vedono apparentemente fatto da Romano a Montesilvano come a Montesil**LV**ano, la Monte Sion LV = 55 numero e talento di un Romano.

Ed è la mia persona il 55, quella del doppio mediatore del DIO=D.10..., i due numeri 5, i 2 5, di me Romano e Gesù, nati come due 5... il 25 e tutt'uno.

MontesiLVano è la mia Monte Sion, di me LV (luce vera) e **Romano 55!**

È dall'alto di questo monte che, controfigura di Mosè da cima a fondo, dalla A alla O in A-Modè-O, è da questo Monte che Romano Amodeo sta vedendo la Terra Promessa a tutti... del Paradiso e del Paradiso terrestre.

Amodeo ve le mostra entrambe, a maggior gloria non del suo io (che non esiste nemmeno) ma di Dio. Romano è solo una Onnipotenza imprigionata, proprio come in ognuno di voi... ed è stato fatto per voi e per il sistema "più che democratico", voluto da Dio: per la famiglia umana e a sua vera salvezza.

Amo Dio in tutto, io Amodeo, Romano 55, due 5, LV a Monte Sion,
Montesi55ano a MontesiLVano, oggi, 22-2- 2.006

Segue il Libro 5.

Che cosa ci rivela *Elì Elì lemà sabactani?*
allusione di Gesù

Sempre nella stima che in ogni nato rinasca un Figlio di Dio, mostro come l'evidente allusione di Gesù calzi alla perfezione con una rinascita allusa, per esempio, in me.

I.N.R.I.



« Elì Elì, lemà sabactani? »

